N. 225 — Mercoledì 15 Agosto — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Mercoledì 15 Agosto — N. 225

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rattazzi e Voglia, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.

Italia, Tripoli, Estero . . . 48 25 13
Estero — qualunque destinazione . 87 20 10 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza Reg. Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Lire 1 la linea del gerente Lire 3 50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'incubo ferroviario

Cattiva, pessima stagione può dirsi, questa dell'anno, per le ferrovie italiane. Al disastro di Castel Giubileo, venne voler risalire troppo all'indietro, fanno riscontro l'anno scorso, press'a poco a quest'epoca, gli scontri di Novi Ligure e di Campoligure, con tre altri minori, e, l'anno precedente, nel 1898, quello clamoroso dei Giovi, pel quale recentemente si svolse alla Corte d'Assise di Vercelli un lungo, laborioso processo, finito con l'assoluzione di tutti gli imputati.

Gli accidenti ferroviari sono, entro certi limiti, le inevitabili conseguenze della intensità e rapidità dei trasporti, così come gli infortuni sul lavoro sono il risultato inevitabile dell'intensità dell'industria moderna. E, da questo lato, tutto il mondo è paese. L'altro dì, ancora, varii giornali pubblicavano una statistica degli accidenti ferroviarii negli Stati Uniti: od essa era tale da far pensare che da noi le siano rose. Ma, non conviene dimenticarlo, leggiti vi è il coefficiente delle velocità incredibili, e quasi terrificanti, a cui vengono lanciati i treni: il che non può dirsi da noi, sia per le condizioni del materiale, sia, spesso — bisogna riconoscerlo — per la configurazione del terreno e delle linee.

Comunque sia, queste possibilità di accidenti vanno contenute nei limiti più stretti che sia possibile, poichè ne va di mezzo le vite umane, delle quali nulla vi ha di più sacro al mondo: nè economie di Governi, nè lucri di azionisti.

Ora, di fronte ai ripetersi di disastri gravi come quelli dei Giovi, di Campoligure, di Novi, di Castel Giubileo, può dirsi che da noi si faccia quanto si deve per ridurre al *minimum* le probabilità di una sventura?

Una risposta affermativa sarebbe in contraddizione stridente con i gemiti che ancora ci pervengono dai feriti di Castel Giubileo, e con i pianti delle famiglie degli uccisi.

Si cerchino i responsabili — dice subito la voce pubblica. E, difatti, già è avviata un'inchiesta: e già, per mancato segnalazione, vennero arrestati il capotreno ed un frenatore del treno n. 8, il treno che ricevette l'urto.

Ma mettiamo pure che la colpa dei due agenti venga provata, saranno essi i soli responsabili della sventura?

Nessuno lo pensa: poichè, alle responsabilità del personale, due altre gravi del pari se ne intrecciano: la responsabilità della Compagnia ferroviaria e quella del Governo.

Sia pure, infatti, che il personale del treno n. 6 non abbia provveduto alle necessarie segnalazioni per arrestare il treno successivo.

Ma come dimenticare che, in questi giorni, le ferrovie dovevano tener conto della stanchezza di tutto il personale, viaggiante e non viaggiante, stanchezza cagionata dal lavoro straordinario cui si erano sobbarcati dopo l'uccisione di re Umberto? Per due settimane, dal capotazione all'ultimo dei cantonieri, fu un'attività febbrile per sopperire ai treni *bis*, ai treni straordinari, ai treni reali e speciali che si alternavano e sovrapponevano ai treni ordinari, facendo capo a Roma da ogni parte d'Italia.

Il *surmenage*, lo strapazzo fisico e nervoso del personale — lo si ricorda — aveva presentato un caso tipico con quello del deviatore Torre, che, chiuso nella sua cabina da 11 ore, affranto dalla stanchezza cui lo obbligava il suo lavoro, cagionò, in un momento di disattenzione, lo scontro di Novi Ligure, l'anno scorso.

Già la Commissione reale d'inchiesta, presieduta dal compianto Boccardo, aveva accertato la necessità di provvedimenti conformi alle esigenze della civiltà ed alla sicurezza ed alla regolarità del servizio. E recentemente venivano promulgate disposizioni dirette appunto a disciplinare le ore di lavoro dei ferrovieri.

Queste norme vennero osservate nel caso attuale? E se sì, ciò non proverebbe che esse non sono sufficienti e che i turni di riposo, concessi agli agenti, non bastano?

***

Ma qui non è tutto.

Perchè la responsabilità della Compagnia non è soltanto messa in evidenza dal personale scarso, insufficiente ai bisogni, e quindi sovraccaricato di lavoro, per sopperire alle emergenze, e, così, reso incapace di fare un buon servizio. Tale responsabilità — e con essa quella del Governo — si aggrava perchè si lasciarono partire due treni nelle condizioni in cui erano il treno n. 6 e il n. 80 *bis*.

Un nostro telegramma da Roma ci informa infatti che tre vetture del treno n. 6 avevano i freni guasti, tantochè ad una vettura si veniva scaldando l'asse, mentre, contemporaneamente, per essere questa vettura frenata a metà, il treno non aveva più la velocità dovuta, e, rallentando, perdeva la distanza, e mai avrebbe dovuto costantemente rimanere, dal treno n. 80 *bis*.

Per di più (lo afferma, da sue indagini, la *Tribuna*) sembra che questo imperfetto funzionamento del freno fosse già stato osservato dal macchinista mentre il treno si trovava ancora nella stazione di Termini. Il macchinista ne avvertì i superiori: ma questi, non volendo far subire al treno un maggiore ritardo, diedero ugualmente, senz'altro, l'ordine della partenza.

Altro grave elemento di responsabilità è la mancanza del freno ad aria compressa nel treno investitore. Ma dunque è ancora lecito, sulle ferrovie della Rete Adriatica, lanciare dei treni diretti senza i mezzi che i progressi tecnici forniscono, per garanzia del servizio e della sicurezza dei viaggiatori? Eppure bisogna arrendersi all'evidenza. Il treno n. 80 *bis* non aveva il Westinghouse, e così non fu potuto frenare, ammorzando l'urto.

E in tal modo gli errori si susseguirono, e la responsabilità restano concatenate.

Il treno n. 6, con una vettura frenata a metà, rallenta la corsa, e perde la distanza dal treno che lo susseguo: i guardiani della linea non si avvedono che la distanza utile di 10 minuti tra i due treni è scomparsa, non provvedono ai segnali, e il macchinista del n. 80 *bis* non li scorge. Il treno n. 6, invece d'arrivare a Castel Giubileo, ove al treno sopravveniente avrebbe potuto dare lo scambio di binario, si fermò un chilometro prima, in aperta campagna, in un punto ove la linea fa una curva abbastanza stretta attorno al montivello della Villa Spada. E i segnali coi fanali e coi petardi, che dovevano essere posti al vertice della curva, e più addietro ancora, furono invece ove si dal personale del treno. Intanto arriva il n. 80 *bis* a tutto vapore, nella curva, in pendenza: il macchinista scorge, atterrito, a poca distanza, fermo, il treno che lo precedeva: adopera ogni mezzo per arrestare il treno proprio; ma egli manca del Westinghouse, e non può dalla sua locomotiva comandare, come vorrebbe, il suo convoglio.

E così la disgrazia diventa inevitabile, e non è nemmeno possibile mitigarne le conseguenze.

***

Come si vede, è un incrociarsi di responsabilità: e con quelle del personale e della Compagnia si alterna quella del Governo, il quale provvede il materiale, ed al quale quindi risale la colpa, se esso è deficiente o insufficiente. E se il Governo vuol trincerarsi dietro la scarsità dei suoi mezzi finanziari, se ne dovrà dedurre che tutto l'insieme delle Convenzioni ferroviarie, quali uscirono dal memorando dibattito del 1885 — e quali noi ci onoriamo di aver combattuto — non funziona bene, contiene difetti organici, conduce a risultati deplorevoli.

Da più di un anno e mezzo è terminato il lavoro della Commissione reale d'inchiesta Bocca... [illegible]

Durante il passaggio del treno, che procedette lentissimamente, la Regina stette sempre affacciata, con la sua dama d'onore, al finestrino del vagone, e mostrò di interessarsi profondamente al miserevole spettacolo. Essa crollava la testa, e talvolta indicava alla dama questa o quell'altra cosa, commiserando.

Notizie varie dopo il disastro.

Roma, 14, ore 22. — Sola, questore della Camera, ha disposto perchè si assumessero immediate informazioni circa i deputati partiti l'altra sera.

— Il sottotenente del 1.o alpini, Gino Dondi, che portò al Quirinale il biglietto del granduca Nicola, con cui questi annunciava al Re che era incolume, è stato oggi chiamato al Quirinale.

Le disposizioni del Papa.

Appena la notizia del disastro di Castel Giubileo è stata riferita al Papa, questi, grandemente commosso, ha ordinato al cardinale Rampolla di telefonare al Vicariato perchè fossero mandati sul posto sacerdoti e suore per assistere i moribondi ed i feriti, e prestare man forte al salvataggio.

I Sovrani vanno a Capodimonte.

Roma, 14, ore 21,40. — Oggi il Re ha ricevuto Rinaldini e San Marzano.

I Sovrani partiranno domenica per Napoli, dove soggiorneranno a Capodimonte.

La prima udienza reale.

Roma, 14, ore 22,10. — Si attribuisce una speciale importanza alla prima udienza reale di giovedì venturo, perchè sembra che essa sarà una specie di Consiglio di ministri, presieduto dal Re, desiderando Vittorio essere informato del pensiero collettivo del Ministero circa le questioni più urgenti.

Secondo la *Tribuna*, giovedì si firmerebbe il decreto di proroga della sessione.

L'indirizzo della Camera alla Regina madre.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,30:

Oggi alla Camera si distribuì l'indirizzo dei deputati alla Regina, indirizzo che Villa consegnò domenica scorsa, chiuso in un elegante astuccio, alla marchesa Villamarina.

Dopo aver accennato al plebiscito d'affetto della Camera e del popolo italiano, e parlato delle virtù della Regina e della Casa di Savoia, l'indirizzo conclude:

« *Maestà!*

« Il giovane Re, figlio vostro, invoca dagli italiani lagrime ed onori alla sacra memoria del padre buono e valoroso! Noi daremo onore a questa memoria con tutto l'energico del sentimento che ci ispira i doveri verso la patria e verso la Casa vostra, delle quali il bene non è separabile!

« Così alla stessa memoria, e a voi, o Regina, che nella purità della fede avete con una preghiera scritto negli animi [illegible]

La Regina madre lascia Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 12,25:

La regina Margherita in forma strettamente privata è partita alle ore 10 per Venezia.

Il Re e la Regina la accompagnarono alla stazione.

***

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 22,30:

Alle 19,45 è giunto il treno reale colla regina Margherita.

Per espresso desiderio della Regina le Autorità si astennero dall'intervenire alla stazione.

La Regina riparti per Venezia alle 19,59. Molta gente si era radunata fuori della stazione.

***

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 23,45:

La regina Margherita è giunta alle 23, accompagnata dalla marchesa Villamarina, dalla principessa Massimo e dal marchese Guicciali. Fu accolta dal prefetto e dal sindaco.

Un'enorme folla si stipava nei pressi della stazione, ma seppe, per rispetto al dolore della donna augusta, trattenersi l'applauso. La tenuta dimostrazione fu imponente.

Numerosissime gondole accompagnarono quella reale fino al palazzo reale.

UNA NUOVA SPEDIZIONE al polo Nord.

Berlino, 12 agosto.

Il capitano Rawendahl, che soggiorna ad Amburgo, farebbe ora i necessari preparativi per una nuova spedizione al polo Nord.

Un pubblicista berlinese interrogò il capitano a riferisce ora il colloquio con lui avuto.

Il legno del capitano è un piccolo *cutter*.

« E' un piccolo legno — osservò in proposito il signor Rawendahl — ma, come spero, destinato a grandi cose! »

Rawendahl ha presentemente 45 anni ed è della provincia romana. E' alunno della persona, tutta muscoli; quando parla, specialmente del suo ardito progetto, si anima subito e gesticola vivacemente.

— Sono amico della *réclame* — così cominciò il capitano il suo colloquio col giornalista — nè vorrei apparirvi avido dinnanzi ai miei concittadini. L'esito stimato deciderà della mia intrapresa. Attendo però questo esito con piena fiducia.

« Se ora parlo non molto più ad esporre qualche cosa così intorno al mio progetto come riguardo alla mia persona, mi induce a farlo una considerazione soltanto e propriamente perchè quando si sta per intraprendere un lungo e pericoloso viaggio non si può sapere quando e come si ritornerà.

« Sta bene quindi ch'io espanga prima della mia partenza al pubblico l'idea fondamentale della mia intrapresa. »

— Ella tende dunque a dei risultati scientifici immani a tutto, e quindi ad acquistarsi una più ampia cognizione [illegible]

— [illegible] scendere al mare aperto. In questo caso, ove non abbia potuto, contro l'imperversar delle onde, sostenersi col suo battello, Andrée deve essersi annegato.

— Calcola ella di potersi incontrare pure col Duca degli Abruzzi?

— Un incontro col Duca degli Abruzzi riconosco possibile, non dico però facile. Ritengo invece probabile che il Duca degli Abruzzi si troverà fermo alla punta meridionale della terra Francesco Giuseppe, oppure che vi sia ritornato. Il Duca si acquistò un grande merito, poichè per il primo finalmente chiaramente il *circolo ghiacci*, da cui fino ad ora nessuno degli esploratori del polo Nord ha saputo uscire. Infatti fino ad ora nessuno aveva risolto la questione delle provviste necessarie da portarsi seco per una spedizione dal confine dei mari di ghiaccio fino al polo Nord. Volendo portar seco molte provviste, occorrono naturalmente una maggior forza di tiro, o per questo pure delle provviste. Questo circolo vizioso riducevasi quindi, come il socialismo, ad una questione dello stomaco. Il Duca degli Abruzzi pel primo cercò bensì di emanciparsene, ma a mio credere il mezzo da lui scelto non è il più opportuno. Egli prese con sè 150 cani, di cui 75 dovranno appresso servire di nutrimento agli altri 75. Però i cani come forza da tiro non offrono al Duca il mezzo per superare, ad esempio, le alte barriere di ghiaccio, senza contare, le eventuali epidemie, a cui vanno soggetti i cani, o la possibilità che buona parte muoia agghiacciata tra i ghiacci.

« Opino che non sarà stato possibile al Duca di spingersi molto innanzi verso il nord. Ove però gli sia riuscito, ma non abbia ritrovato terra ferma, ritengo probabile che si sia spinto alla Spitzbergen. »

— E come intende lei di comportarsi con i cani?

— Ne prenderò soltanto tre, e questi pure soltanto per guardia di notte. Non intendo però di impiegarli come forze da tiro. Quando noi, come ho stabilito nel mio piano, abbandoneremo il *Matador* (lo questo il nome del mio *cutter*) alle Sette Isole, trasporteremo noi stessi i nostri effetti.

— L'abbandono del *cutter* è un punto ben stabilito del suo programma?

— Quasi. E' previsto il caso anche nel contratto notarile che ho concluso colla mia gente. Non è però esclusa la possibilità che noi si resti a bordo; nel caso, cioè, che i ghiacci dalla parte orientale di Spitzbergen il mare libero. Questa probabilità non è esclusa infatti, poichè quest'anno insoliti massi di ghiaccio vennero spinti all'occidente e vi è una maggiore probabilità quindi di trovare il mare libero ad oriente.

— E come fare col terreno sconosciuto poi ghiacci?

— Sul terreno sconosciuto noi procederemo relativamente con rapidità. La soluzione di questa questione mi presenta le maggiori difficoltà; però il mezzo che ho finalmente ritrovato è di una semplicità meravigliosa. E' sicuro e pratico. Sensi però se non lo espongo il mezzo da me ideato. E' questo tutto il segreto da cui dipende la riuscita della mia intrapresa.

— Certamente. Il silenzio in questo riguardo è ben di suo diritto; non posso però nascondere le difficoltà tecniche, perchè spesso ciò che in teoria sembra bellissimo, fallisce poi all'atto pratico di fronte ad un ostacolo, cui dapprima neppure si badò.

— No, sono sicuro del fatto mio, e lo è pure la mia gente. Espose loro tutto il mio piano, ed essi ne sono veramente entusiasti, specialmente il mio timoniere. Sono uomini intelligenti tutti, risoluti, come sarà provato tra poco.

— Dunque l'idea fondamentale della sua spedizione consiste in questo mezzo pratico per avanzare tra i ghiacci?

— Sì. Vi sono tre vie possibili per raggiungere il Polo. La prima per acqua a mezzo di una nave. L'esperienza però ha dimostrato che non è praticabile. La seconda col pallone; secondo la mia opinione anche questa è impraticabile, in seguito alle correnti dell'aria. Resta dunque la via per terra attraverso i ghiacci. E' questa appunto ch'io scelsi, ed è l'unica per la quale si possa realmente raggiungere il Polo.

— Con quali mezzi venne allestita la sua spedizione?

— Coi miei proprii. Certamente mi sono dovuto imporre a questo riguardo delle restrizioni; così sarebbe ben meglio se potessi fare il tragitto fino al confine dei mari di ghiaccio con un piroscafo. Sfuggirei allora al rischio di perdere tempo in seguito ai venti contrari. Però i miei mezzi non mi permettono di comprarmi un piroscafo.

« Del resto anche Koldewey nel 1869 armò con un legno a vela fino all'81.o,41'2' di latitudine settentrionale. »

— Sotto quale bandiera navigherà?

— Sotto la bandiera germanica con la croce. Vi sono autorizzato come ex-ufficiale che ha il permesso di portare l'uniforme.

— E la sua gente posso io vederla?

— Il signor Rawendahl — così concluse il pubblicista — mi condusse in un'ampia località, una specie di cantina spaziosa. Trovai gli esploratori occupati ai lavori di preparazione per la spedizione; imballavano le provviste nelle casse, le enumeravano, ecc. Sono tipi di marinai bellissimi, gente scelta e tutti celibi come il loro capitano. »

Alla ricerca del complice di Bresci.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 22,15:

I giornali hanno parlato negli scorsi giorni — e la Questura non ha smentito la notizia — che due sconosciuto presentatosi ad un barbiere a Quinto al Mare, si fosse radere i baffi e i capelli, e nella bottega stessa del barbiere si travestisse, indossando una tonaca da frate, lasciando in compenso i suoi abiti, che vennero al domani sequestrati dalla Polizia.

Si assicura ora che, in seguito a nuove indagini, si sarebbe identificato nel finto frate il giovane biondo che fu visto a Mousa col Bresci, e che scomparve dopo l'assassinio.

La Questura su quest'ultimo particolare non dà alcune informazioni; consta però che continuano più attive le ricerche del misterioso individuo.

Un treno che devia a Mirandola.

La *Stefani* che comunica da **Bologna**, 14:

Il treno merci 1491, partito da Bologna alle 4,10, uscita dalla stazione di Mirandola, deviò per la rottura di un asse. Quindici carri uscirono dal binario.

E' partita da Bologna una squadra di 50 operai. Oggi si effettua il trasbordo.

La linea si riattiverà stasera.

Al Consiglio comunale di Padova.

Ci telegrafano da [illegible]

[illegible] annunziato che, secondo notizie da fonte inglese, le truppe internazionali sono arrivate a venticinque chilometri da Pechino.

Delcassé comunicò pure un dispaccio del console francese a Shanghai, in cui si manifestano nuove apprensioni circa la tranquillità della città e dei dintorni.

Secondo il *Tempo* il Consiglio dei ministri avrebbe anche discusso la questione della nomina di Waldersee a generalissimo in Cina.

Nell'impero turco regna la calma.....

Costantinopoli, 14 (*Stefani*). — Alcuni giornali hanno ricevuto la voce di conflitti sanguinosi fra armeni e curdi nei dintorni di Sassun. Tale voce è assolutamente infondata. Sembra che essa abbia avuto origine dall'inseguimento di alcuni briganti infestanti a mano armata quella località.

Del resto, la tranquillità regna in quella regione come in altre province dell'impero.

I progressi della Francia nel Tuat.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,32:

Mandano al *Temps* da Algeri che le parti dell'oasi di Tuat, che non sono state comprese nella zona d'azione delle colonne di spedizione, si sottomettono successivamente ai rappresentanti della Francia, così il generale Servière, comandante la Divisione d'Algeri, tornando dall'ispezione del Tidikelt, accompagnato da un semplice *goum*, occupò senza combattere Adar, che è la città principale del Tinmi, la regione più importante del Tuat propriamente detto, il cui pascià aveva comandato le truppe sconfitte ad Iurhar.

Servière vanta l'importanza e la ricchezza della regione. Vi si trova una successione di oasi, popolate, coltivate, sane, fornite di acqua.

Le previsioni della *Patrie* sulla politica di re Vittorio Emanuele.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 18,5:

La *Patrie* si fa mandare da Londra: « Qui si ritiene che re Vittorio Emanuele III non sarebbe gli impegni presi dal padre circa la cooperazione della flotta anglo-italiana nel caso di un conflitto nel Mediterraneo. La Germania sarebbe contraria che l'Italia si impegni con una Potenza fuori della Triplice. »

I premi definitivi a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 20,30:

La Giuria superiore dell'Esposizione ha ultimato i lavori sotto la presidenza di Leone Bourgeois. Essa nominò una Commissione con pieni poteri per rivedere i premi di certe classi, intorno a cui erano nate contestazioni.

La Giuria esaminò 76,631 espositori e concesse 42,700 ricompense, oltre 50,000 diplomi di collaboratore.

Le ricompense si ripartiscono in 2927 gran premi; 8100 medaglie d'oro; 12,944 medaglie d'argento; 11,015 in bronzo; 7033 menzioni onorevoli.

Il *Journal Officiel* pubblicherà l'elenco dei premiati sabato prossimo, giorno della premiazione.

La convocazione delle Cortes.

San Sebastian, 14 (*Stefani*). — Prima di ritornare a Madrid la regina reggente firmerà il decreto che convoca le Cortes pei primi di novembre.

Da [illegible] a Castel Giubileo

I morti e i feriti.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 17,50:

Oggi si identificarono altri due cadaveri. Sono quelli di Masetti Giuseppe, da Cetrona, e di Pibietti Vincenzo, possidente, pure nativo di Cetrona.

Stamane è stata fasciata con un'asta la gamba del generale Ruffia, il cui stato si mantiene invariato.

Il padre Vannutelli si è aggravato per una sopravvenuta commozione turchica. Si teme una catastrofe. Il Papa si è interessato molto al suo stato, mandando più volte all'Ospedale del Celio per avere informazioni.

Gli altri feriti migliorano.

Indosso all'avv. Baratelli si trovarono più che 100,000 lire. Egli si recava a Firenze a sbrigare un affare bancario.

***

Roma, 14, ore 21,40. — Oggi, alle 15, il duca e la duchessa D'Ascoli si recarono all'Ospedale del Celio, a nome dei Sovrani, domandando notizie degli infermi. Tutti migliorano, eccettuato il padre Vannutelli, le cui condizioni permangono gravissime.

I funerali delle vittime.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 17,50:

Contrariamente a quanto prima si era annunciato, stamane ebbero luogo i funerali del maggiore Cito e del capitano Olivieri. Vi intervennero le rappresentanze delle varie Armi e del Ministero della guerra, e moltissimi ufficiali superiori, fra cui i generali Tournon, Feccia di Cossato e Valsamonica, e l'Ispettorato delle ferrovie. Seguiva un battaglione di fanteria, con Musica e bandiera. Le corone erano numerose.

I funerali dei borghesi, vittime del disastro, si faranno domattina.

Il cattivo materiale dei due treni.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,35:

E' accertato che il treno investito partì da Roma coi freni delle tre ultime vetture guasti, tantochè una vettura partì messo frenata, cosa che, durante il percorso fatto, rivelò gli assi della vettura stessa, mandando scintille. Nel fare la curva, il macchinista si accorse che la suddetta vettura faceva fuoco, non solo, ma che il treno non aveva la velocità voluta, in causa della vettura frenata. Perciò fermò.

Il macchinista investitore raccontò che egli non aveva il freno tipo Westinghouse; se lo avesse avuto, avrebbe evitato l'urto; dichiara poi che fece il possibile per scongiurare la disgrazia; fece il fischio d'allarme; aprì la valvola della sabbia; strinse i freni; diede il contravapore; quando, vedendo la catastrofe inevitabile, insieme col fochista corse difesa dietro il forno della macchina, aspettando lì l'urto imminente.

Il rapporto sommario.

Roma, 14, ore 22,15. — Ieri sera, alle 23,45, terminò il rapporto sommario del disastro, compiuto per cura del ministro Branca. La relazione fu inviata immediatamente al Re, che ne aveva fatto formale richiesta.

Margherita passa a Castel Giubileo.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22:

I lavori di sgombro della linea non sono ultimati ancora. Stamane si dovette interrompere per due ore, pel passaggio del treno reale, in cui si trovava la regina Margherita.

Ai soldati di servizio al carro funebre.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,55:

Il Re ha voluto che il personale militare addetto al servizio del carro funebre che trasportò la salma di Umberto, possedesse un ricordo del giorno memorando. Perciò ha disposto che a quei militari del 13.o artiglieria fossero dati per ricordo: al capitano De Bru un orologio d'oro con la real cifra e la catena, al furiere Forte un orologio e *sopraccia* in oro con cifra, ai sergenti Barberis e Argentieri un orologio d'oro con cifra, al caporale-tromba Ricevuti una *sopraccia* in argento con cifra e catena, agli appuntati D'Agostino, Colombo, Lorini e Pinillo una *sopraccia* d'argento con catena e cifra, ai soldati Pivetta, Furino, Scenna, Vendini, Oggioni, De Angelis e Bergamini una *sopraccia* d'argento con cifra.

Le corone per re Umberto spartite tra il popolo di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,5:

Oggi al Pantheon si ebbe una commovente dimostrazione affettuosa della folla per la memoria di re Umberto. Essendo stato tolto tutto lo corone di fiori freschi, che saranno sfrondate fuori del tempio, mentre i nastri vennero raccolti e inviati al Quirinale, per desiderio della Regina, i popolani accorsero ad infilzarsi nelle punte e i fiori buttati via; bambini e vecchi raccolsero i rami come sacre reliquie e se li portarono a casa. Fu una spontanea attestata di profondo affetto alla memoria del Re perduto.

L'ispettore Galeazzi sospeso.

Roma, 14, ore 21,50. — Il cav. Galeazzi, Ispettore di pubblica sicurezza che era addetto alla persona di re Umberto, con decreto d'oggi è stato sospeso dalla stipendio e dall'impiego. La misura sarebbe stata determinata dalla pubblicazione prevenuta sopra alcuni giornali del rapporto da lui spedito sull'uccisione del Re.

Il granduca di Russia parte.

Roma, 14, ore 21,50. — Stamane è partito il Granduca di Russia.

Perchè Rondani si rifugiò all'estero.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,15:

L'*Araldo* pubblica una lettera dell'avv. Giovanni Pozzi, diretta all'onorevole Bissolati, spiegando perchè l'onorevole Rondani riparò all'estero. Il Pozzi dice che il giorno otto, recatosi alla Camera a salutare l'onorevole Rondani, trovò questo che stava discorrendo con Pantano, Barzilai e un altro deputato. Avendo Pantano domandato a Rondani notizie del suo processo, che deve rinnovarsi per purgare la condanna a 10 anni, da lui avuta pei fatti del maggio 1898, Barzilai avvertì: « Si dice che dopo la seduta reale si voglia chiudere la sessione; Bada, Rondani, ai casi tuoi. Ti potrebbero arrestare e tenerti al fresco. Tre mesi ci separano ancora da novembre; io ti consiglio di partire subito. » Così consigliò Barzilai, accettando le ultime parole, Rondani, accettando il consiglio, partì subito il domani, giungendo in Svizzera l'11 corrente.

Il Papa sta bene.

Roma, 14, ore 22,20. — Si smentiscono le voci allarmanti sulla salute del Papa. Questi ha oggi ricevuto il ministro di Prussia presso il Vaticano.

LE ORIGINI DI CASA SAVOIA

Son finiti i giorni della raccapricciante angoscia. La calma del Re buono è scesa a dormire sotto l'augusta vôlta del Pantheon, sul giovane capo di suo Figlio il diadema reale splende dell'orgoglio di luce nè rinnovato giuramento di fedo e d'amore scambiatosi tra sudditi e Re. Ma, dissipato l'incubo panico, il dolore permane, e forse nella calma degli spiriti si sente più acuto e profondo, e gli animi nostri, si a lungo vissuti in una comunione d'affanno e di lagrime con quelli della Famiglia così atrocemente colpita, si possono un istante distogliersi dallo insanguinato asilo della Villa di Monza, dall'abbrunato recinto di Santa Maria ad Martyres, ancor non sanno distaccarsi dalla Reggia ed avere un pensiero che non sia per Casa Savoia. E van riandando, incitamento insieme e conforto al dolore, le virtù dell'estinto, e rievocano la figura gloriosa del Padre della Patria, l'epica immagine del martire d'Oporto, e, su per un lungo ordine di magnanimi Avi, il ricordo di quei Principi che furono tutti buoni, tutti valorosi e lieti, e ne traggono felici auspicii al nuovo regno.

Via via risalendo il corso dei secoli, dal primo Re di Sardegna al vincitore di San Quintino, dal beato Amedeo al primo Duca Sabaudo, dal Conte Verde al crociato Amedeo, su per la diretta linea d'ascendenza e pei rami collaterali, è tutta una serie di saggi, d'eroi, di cavalieri, di santi, di dame virtuose e prudenti che ci porta allo stipite di questa Conte gloriosa, a quell'Umberto Biancamano, che fu Connestabile del Regno di Borgogna, Conte di Moriana e di Aosta, imitabile esempio di fedeltà inconcussa al Sovrano. E qui all'ascesa fantasia la storia severa viene a precludere il passo; altri sembra non resti che inoltrarsi nei fioriti sentieri della leggenda, e smarrirvisi [illegible] a quel Beroldo, caro ai cronisti, che ci conduce a quelle origini saasoni di Casa Savoia lungamente vagheggiate nei secoli scorsi per ragioni dinastiche, sovorchianti nella coscienza di taluni storici gli immutabili diritti del vero — o affrontar le incertezze e i dubbi d'una critica minuta e inesorabile, cercando di sceverare quanto possa esservi d'attendibile e di vero nella congerie dei nuovi sistemi, che, per trovare gli ascendenti del Biancamano i moderni [illegible] escogitando.

Epperciò ha, purtroppo, un carattere quasi d'attualità lo studio sulle origini della Monarchia di Savoia che [illegible]

Longobardo II, l'infelice Re d'Italia, oltre ai tre figli noti — Adalberto, Guido e Corrado — un quarto n'ebbe, Adalberto esso pure, cui l'età giovanile tolse d'aver attiva parte alle vicende che accompagnarono la caduta del padre suo. Condotto coi genitori prigione a Bamberga, alla Corte dell'imperatore Ottone, quando questi perdonò a Corrado e gli restituì l'avita Marca d'Ivrea, anch'egli, Adalberto, fu rimesso in istato, e divenne Conte d'Aosta. I politici rivolgimenti condussero di lì a poco quell'estremo lembo di terra italiana a far parte del regno di Borgogna, e Adalberto fu vassallo del re Corrado, ed è quell'Adalberto che, col titolo di marchese — allora ignoto oltr'Alpi — sul finire del secolo x, s'incontra più volte in documenti Borgognoni, che mostrano esser egli stato fra i più potenti signori del regno, e aver goduta intiera la fiducia del Re. Del marchese Adalberto, conte d'Aosta, si ha l'ultima notizia nel 1002; l'anno dopo compare nella storia Umberto Biancamano, egli pure conte d'Aosta, egli pure in altissimo grado a Corte.... La conclusione sembra venire spontanea, che chi si vede succedere nei possessi e nelle dignità ed Adalberto dovesse pur essergli congiunto per sangue..., ed ecco trovato il padre d'Umberto, trovato l'anello che congiunge la stirpe Sabauda a quella Casa d'Ivrea che diede all'Italia gli ultimi Re italiani. Tale il sistema dell'autore, che d'ogni parte si presenta ben [illegible] tutto e suffragato da prove, e disposto a resistere vittoriosamente ai colpi della critica.

Congiunge Casa Savoia ai Marchesi di Ivrea non è pensier nuovo, e, or son tre secoli, l'aveva creduto possibile Ludovico della Chiesa; Luigi Cibrario, per tacer dei minori, spiegò che nel favoloso Beroldo si aveva a scorgere Ottone Guglielmo, conte di Borgogna, nato da Adalberto Re d'Italia, figlio di Berengario II. Ma il geniale pensiero dello storico illustre era da parecchi anni abbandonato, tanto e così gravi obbiezioni gli erano d'ogni parte venute; ormai si cercavano oltr'Alpi i progenitori dei nostri Re, e dalle vecchie carte di Borgogna, di Savoia, del Delfinato sorgevano a gara gli Umberti e gli Amedei a rivendicare l'onore di schiudere il passo alla lunga teoria di Principi a capo ai quali il Bianchi [illegible]

Ora il Labruzzi ritorna all'antica meta, ma per altro, forse men fallaci via. Ad Ottone Guglielmo, cui la storia nega la paternità d'Umberto, egli sostituisce un altro membro della stessa Famiglia, che la storia ha fino ad ora ignorato, che egli riesce tuttavia a far balzare agli occhi nostri vivo e reale all'aspetto — Adalberto il minore, figlio di re Berengario.

Vorrà la critica accoglier senza difficoltà questo nuovo personaggio, e al suo comparire agombreranno il terreno senz'altro tutti quei presunti ascendenti transalpini che s'erano escogitati al Biancamano? Io non lo so, nè, per quanto mi seduca e mi persuada il ragionamento del Labruzzi, oserei credere che avanti a lui ciascuno debba cedere le armi. Certo siamo di fronte [illegible] ad una fantasticheria d'un cervello sbrigliato che prende per verità i proprii sogni, ma ad un'ipotesi

(1) FRANCESCO LABRUZZI: *La Monarchia di Savoia dalle origini all'anno 1003*. Studio storico-critico. — Roma, 1900.

serio, poggiata su fatti o chiaramente provati o altamente verosimili, che fra loro strettamente si concatenano, ed ispirata ad un alto sentimento di sincerità e di verità storica.

Giorno vi fu che al sistema del Cibrario, che dava italiane origini a Casa Savoia, si mosse accusa d'esser suggerito dall'opportunità del momento politico. Vane accuse allora, vanissime adesso! *L'italianità* di Casa Savoia, il diritto a cinger la Corona che fu di Teodolinda non derivano a Lei dalla contestata discendenza da una famiglia *salica* venuta conquistatrice in Italia o dalla non incontrastata elezione di Berengario a Pavia. Venga dunque pure si voglia, italiana l'hanno fatta nove secoli di dimora fra noi, le lotte affrontate, i pericoli corsi, il sangue sparso, l'amor predigato per la patria nostra; la volontà del Cielo poscia sul capo ai Sabaudi la Corona d'Italia, e su quei capi augusti mantengono salda e incrollabile la devozione e l'affetto dei popoli.

Leopoldo Usseglio.

Per le tombe dei reali d'Italia.

Notevoli e degne di venir prese in esame si paiono le seguenti considerazioni che Domenico Guelfi stampa nel *Genio*, a proposito della questione delle tombe dei Re d'Italia:

« Quando alla morte di Vittorio Emanuele II si dovette deliberare dove porre la salma venerata, quel concetto di glorificazione e d'apoteosi che è congiunto alla mole solenne del Pantheon, piegò la deliberazione verso quel grande monumento dell'antichità. A chi ne dimostrava gli inconvenienti, a chi presentava altre proposte, si rispose allora che non era quello il momento opportuno di discutere sulle tombe dei nostri Re: il fondatore dell'unità italiana, l'Italia lo voleva nel Pantheon. E ogni discussione, ogni dissenso tacque dinanzi a quella imperiosa ragione di sentimento.

« Oggi la questione delle tombe dei Re d'Italia in Roma, poichè non par dubbio che qui debbano essere, non si riallaccia, ma si può dire che si presenti per la prima volta, e merita di essere largamente e seriamente discussa. Conviene che le tombe dei Re sieno poste nel cuore della città? E in tal caso è adatta all'uopo la sala rotonda del Pantheon?

« A me pare che non si debba confondere la glorificazione, il monumento, l'apoteosi col luogo dell'ultimo riposo; sono cose distinte, corrispondenti a un diverso stato d'animo, e che richiedono perciò condizioni affatto diverse. Il monumento sia nel cuore della città, ma la tomba no: sia fuori, circondata dal silenzio e dalla solitudine che predispongono al raccoglimento e alla meditazione. I morti vogliono dormire in pace, presso alla città dove vissero, ma fuori di essa, come a Superga.

« E il Pantheon? Assodato da tutti i cronisti della vita cittadina, dalle trombette dello tranvia e dalle grida dei rivenditori, profanato da turbe di forestieri, che col loro *Baedeker* in mano vanno a cercarvi non le tombe dei Re nostri, ma la grandezza e le memorie di Roma imperiale, può esser quella la tomba dei nostri Re? Nè la costruzione potrebbe essere più indatta. L'ampia sala rotonda non ha che sei grandi nicchioni, nei quali il Re nostro, di cui si piange la morte, occuperebbe il secondo. Rimarrebbero quattro posti per quattro Re. E i membri della Casa Reale? Si dovrà giustare il monumento per le esigenze dei sepolcri, o volere che questi s'adattino alla conservazione del monumento? E in un'ora sciagura, sarebbero sicure dall'impeto improvviso d'una mano d'ubbriachi, le ossa dei nostri Re?

« Si è proposta di recente di porre nel monumento che si costruisce sul Campidoglio le tombe reali; ma è la solita confusione della glorificazione e della sepoltura. Contro questa proposta valgono alcune delle ragioni sopra accennate, e un'altra se ne aggiunge: che, cioè, molta parte d'Italia coltrebbe malvolentieri le tombe dei suoi Re racchiuse in un monumento civile.

« Superga è il modello delle necropoli regie. Ma noi, a poca distanza dalla città, abbiamo una chiesa grande, magnifica, a compiere la quale il Governo spende somme ingenti, una chiesa ossia che pare aspetti una destinazione. San Paolo. Lì c'è il silenzio e la solitudine; il sepolcro per un numero indefinito di generazioni di Re; per un indefinito germogliare della Regia Casa. Il c'è la magnificenza e lo splendore, senza una grandezza passata che soffochi e schiacci il presente. Il Pantheon resterà sempre il Pantheon d'Agrippa; ma San Paolo sarebbe indissolubilmente congiunta all'idea di necropoli reale divenibile la Superga di Roma.

« La stessa proposta pubblicai, sui giornali, alla morte del Gran Re, e mi si disse che non era tempo da discuterla. Ora mi pare che sia tempo, e la ripropongo. »

Umberto I commemorato a Perugia.

Un discorso del sottosegretario Pompilj.

La *Stefani* ci comunica da **Perugia**, 14:

Oggi si è adunato il Consiglio provinciale per la sessione ordinaria. Venne rieletto presidente l'onorevole Pompilj all'unanimità e confermato vice-presidente il conte Manassei.

L'on. Pompilj, assumendo la Presidenza, pronunciò un applaudito discorso, commemorando il compianto Re e salutando il suo giovine successore.

« Il giovane Sovrano — disse il Pompilj — che pure in così luttuosa circostanza, impavido e sicuro è sceso al Trono, dette la sua parola che porrà tutto se stesso nella tutela e nell'adempimento dei suoi diritti e doveri di Re, di soldato e di Italiano. Su quella parola siamo certi di potere contare con fiducia; ma ogni alla sua volta ha diritto di reclamare che tutti gli altri organi dello Stato, destinati a cooperare con lui, s'ispirino allo stesso spirito di lealtà, di costanza e di sacrificio il loro debito verso la patria.

« La grande opera del risorgimento non è ancora compiuta. Bisogna fare l'educazione nazionale, spegnendo i germi di tutto ciò che vi è di mal-sano e di volgare; bisogna ravvivare gli affievoliti ideali, rimarginare le ferite della pubblica fortuna, ricostituire la disciplina e l'armonia sociale; due cose sempre reciproche in tutto ciò che deve essere organico, e quindi salda e feconda.

« Si deve reindere col polso fermo e con l'occhio nativeggente, coll'azione non incerta e con riforme non timide, stabile e spontaneo un ordine non solo esteriore e formale, ma anche quello intimo e sostanziale, derivante dallo spirito concordie e scambievolmente tollerante e rispettoso dei cittadini, che aiutano a quella sincera fratellanza che il lavoro ed equità ispirano, e che invece si avvelena dalla propaganda della ribellione e dell'odio. »

Il discorso dell'on. Pompilj fu ripetutamente applaudito.

Quindi si deliberarono le onoranze e le opere di beneficenza in memoria di re Umberto.

Servizi funebri e dimostrazioni di cordoglio.

— Ad Abbadia Alpina, coll'intervento delle Autorità municipali, delle rappresentanze del R. Ginnasio della Provincia di Torino, dei villeggianti, ebbero luogo solenni funerali.

— Ad Urbasano solenni riuscirono i funerali. Dopo la funzione religiosa, in una sala del palazzo municipale, il consigliere provinciale avv. Pietro Richelmo pronunciò un discorso commemorativo.

— La Società operaia femminile Regina Margherita, a Lucerna, che aveva mandato un telegramma all'Augusta Vedova, n'ebbe un telegramma di ringraziamento.

— A Spotorno, ad Arnaville (Valle d'Aosta), a Borgaretto, vennero celebrati solenni funerali. A Borgaretto, inoltre, l'Associazione dei veterani fece giungere un cartoncino in prediletta della Regina e la fece distribuire ai familiari delle scuole locali.

— A Varzo (Semplone), nel gran salone Zanalda, il signor A. Giacchetti pronunziò una commemorazione, alla quale assistettero anche molti operai del vicino traforo.

A Sale Castelnuovo vennero celebrati solenni funerali. La Messa di requiem venne musicata appositamente e diretta dalla signora Vincenzina Selavo e dallo studente C. Foglia.

— Anche a Pinerolo ed a Cavour vi furono solenni funerali.

— Lunedì, 20 corr., alle 14, nell'Oratorio dell'Università israelitica di Torino, avrà luogo un ufficio funebre pel compianto re Umberto.

Le signore biellesi per la morte di Umberto.

Biella, 14 agosto.

Le signore biellesi, che in occasione dei funerali di re Umberto avevano spedito a Roma una splendida corona di fiori alpestri, hanno testè ricevuto a mezzo del sindaco cav. Vallino i ringraziamenti della Real Casa con un telegramma del conte Ciamolli.

Sempre per iniziativa gentile delle stesse signore si è aperta una sottoscrizione popolare per la formazione di un *album* artistico che conterrà tutte le firme dei sottoscrittori e che sarà inviato a S. M. la regina Margherita. La decorazione dell'*album*, che sarà splendidissimo, è affidata al prof. Martini, della Scuola Professionale di Biella.

Le firme passano il migliaio e furono raccolte anche nei vicini paesi, come a Graglia ed altrove.

La preghiera della regina musicata.

Abbiamo da Firenze:

Il maestro Graziani Walter ha musicato la *Preghiera della Regina*, e la nuova composizione, eseguita domani a percorso di fine gusto artistico, ha destato buona impressione.

La musica del Graziani verrà subito in prossime commemorazioni, e probabilmente nella Basilica Lauren iana in occasione dei funerali al re Umberto.

Navigazione.

Montevideo, 13 *(Stefani)*. — E' giunto il *Venezuela*. E' partito il *Duchessa di Genova*.

La vita che si vive

Oggi, entrando nella semi-oscura camperetta della trattoria in cui fugo il fare i miei pasti quotidiani, ho trovato, seduto ad un tavolo, un giovine mio carissimo, impegnato in una lotta accanitissima con un ultimo pezzo di cotoletta di ferro, la quale opponeva una passiva, ma energica resistenza ai denti del nemico.

— Un vino, caro.

— Ciao. Tutto solo?

— Io sarò sempre solo. Anzitutto ho con me 32 capelli; e poi ho i miei pensieri, coi quali tengo sempre delle conversazioni piuttosto noiose. E' un'abitudine che ho contratto da parecchi anni, e me ne trovo benissimo. Non ci possono essere al mondo amici più sinceri, più affezionati e più leggeri dei propri pensieri. Io parlo con essi di arti belle e brutte, di sport, di viaggi, di storia e persino di politica, e non si è mai dato il caso che sorgesse fra noi il minimo conflitto.

— Lo credo bene; mai punto che qualche volta la conversazione languirà. Non sempre si può trovare argomento per fare quattro chiacchiere coi propri pensieri.

— T'inganni, amico mio. Non vi è cosa al mondo più facile di quella di trovare un argomento. Basta volgere attorno gli occhi e fermare la tua attenzione su un oggetto qualunque. Un arrivo-e-parto, una bicicletta, un finale, i piedi d'una gentile donna, e i piedi di una vecchia tavola, tutto ti può servire per fare quattro chiacchiere con te stesso. Ne vuoi un esempio?

— Fuori l'esempio.

— Che cosa ne hanno portato in tavola?

— Un piatto di frutti.

— Benissimo; prendine uno a tuo piacimento.

— Ecco: ho preso un fico.

— Benissimo; questo fico è un argomento.

— Non capisco.

— Ma è chiarissimo e facile. Quali ricordi ti suscita nella mente la presenza di un fico?

— A me uno solo, e doloroso: una tremenda collica che ho avuto da ragazzo.

— Io invece penso alla parte che i progenitori di quest'umile frutto hanno avuto in lontani tempi. E nella mia mente sono assistito spontanea l'immagine del fico giganteo, che, innanzi alle cui foglie Eva si fermava rapita ed estatica, come fanno le pastorelle dinanzi alle vetrine di De Gasperi e di Bellora. E coi Eva discutere col marito sulla scelta della foglia. « Questa qui, guarda come è larga. » « E vero, ma è poco resistente. Io preferirei invece quest'altra. Ammira che bel colore ha. » « Sì, ma è troppo viva. Temo che non si conservi col mio colorito. » Infine, fatta la scelta, vede il fico inchinarsi cerimoniosamente i suoi rami per porgere alla cliente la foglia prescelta, lieto della lezione di mamma Eva. Poi la memoria mi trasporta a tempi più vicini, quando il fico, abbandonato il mestiere di sarto da donna, si è fatto giustiziere. E vedo le sue foglie agitarsi furiosamente, mentre sotto i suoi rami rantolanti il corpo di Giuda si contorce negli spasimi dell'agonia.

— Hai finito?

— Niente affatto. Dopo il fico giustiziere vedo il fico provveditore di guerra; ed assisto alla seduta del Senato romano, in cui Catone, per indurre i colleghi a decretare la terza guerra punica, non trovò argomento migliore che quello di gettare in mezzo all'aula alcuni superbi fichi di Cartagine. Infine vedo il fico di Federico Barbarossa. Lo conosci già l'episodio del fico di Barbarossa?

— Io no.

— Te lo racconterò in poche parole. Il Barbarossa l'aveva giurata coi milanesi perchè avevano accettato una moglie fuggendola uscire dalla città cavalcando una mula a rovescio.

« Che cosa fece per vendicarsi? Fece porre un fico sotto la coda d'una mula e costrinse tutti i milanesi prigionieri a toglierlo e riporre nello stesso posto il fico senza l'aiuto delle mani, vale a dire con le labbra.

« Figurarsi che bel divertimento! Per questo essenzialmente i milanesi giurarono sopra vendetta, e non furono contenti fino a che a Legnano fecero ben bene il Barbarossa, fracendogli scontare il fio del fico. »

— Hai finito?

— Potrei continuare fino a domani, se lo volessi. Potrei ricordarti che la maggior prova di amicizia che un uomo possa dare ad un amico è quella di pelargli il fico; potrei parlarti dell'importanza del fico nelle industrie e nell'arte, ma vedo che a te tutto ciò importa un fico..... secco, e perciò me ne vado. Ciao.

— A domani, carissimo.

***

La *Cronique Médicale* pubblica, colla firma del dottor Collemand, un aneddoto abbastanza curioso.

Quando Sadi-Carnot era ancora ministro delle finanze, e non immaginava neppure di diventare presidente della Repubblica francese, ebbe in dono da Gustavo Le Bon, viaggiatore orientale, un idoletto in pietra.

Il Le Bon lo aveva avuto da un rajah della dinastia di Kimijarno, e sull'idoletto stesso correva una leggenda; quella statuetta conferiva chi la possedeva ai più alti onori, ma nello stesso tempo predestinava il possessore a morte violenta. Il rajah, che già regnava, non desiderava di finir male, e perciò si sbarazzò dell'idoletto inviandolo.

Gustavo Le Bon, offrendo il dono, morì all'amico Carnot la curiosa leggenda, e la leggenda rese più interessante il dono stesso!

Poco dopo Sadi-Carnot era chiamato alla prima magistratura francese, e Gustavo Le Bon riceveva un biglietto la sera medesima della elezione del presidente della Repubblica dalla signora Carnot: *C'est le statuet*, diceva questa.

La tradizione si compì completamente: Carnot cadeva sotto il coltello anarchico.

L'idoletto, dopo che la vedova Carnot ebbe essa pure nella tomba i figli, apprezzando il tradimento, troverà che la povera donna rendeva fidelotto fatale, e raccomanderà ai figli di non conservarlo.

***

La penultima.

Stupidini vuole concorrere alla prossima esposizione degli animali, e va da domanda nei seguenti termini:

« Il sottoscritto domanda di essere registrato nella lista per un mulo. »

***

L'ultima.

— Voi siete accusato di avere tradito vostra moglie.

— E' stata una semplice prova, signor presidente.

— Spiegatevi meglio.

— Lei mi diceva sempre: « Ah! Gerolamo, se tu mi tradissi, io ne morrei ». Io ho voluto provare se diceva la verità, ma, pur troppo, ella ha mantenuto la parola.

Io per tutti.

PAZIENTINO.

Spiegazione del giuoco precedente: *Spartaco — Pastrano.*

Per oggi: Sciarada.

Chi s'arrenge al *primiero*
arrenda anch' *intiero*,
e, al par de *l'ultimo*,
bruciar l'ale si vede.

L'area della tragedia a Monza.

Mandano alla *Perseveranza* da Roma, in data 13:

« A correggero notizie inesatte e spesso contraddittorie apparse nei giorni scorsi su varii fogli a proposito della palestra ginnastica, sulla quale fu consumato l'assassinio del Re, non credo inutile riassumere, sulla scorta dei documenti, la vicenda delle pratiche esperite per acclarare, come venne fatto, il terreno alla Casa Reale.

« Appena dopo il misfatto, la Società ginnastica s'affrettò subito nel concetto che l'area nefasta non potesse più servire di palestra, e, d'altro canto, la Real Casa fece intendere il desiderio che essa avesse di potere disporre di quel terreno.

« Il signor Pietro Frigerio, socialista, segretario dell'area in questione, scrisse allora al sindaco una lettera, nella quale dice che la Società « Forti e Liberi » non intende più che sul terreno dove si commise così brutale delitto sorga la sua palestra. Ricorda che egli, desideroso di veder sorgere nella nostra città la palestra, aveva ceduto l'area a prezzo di favore alla Società ginnastica, colla riserva però di prelazione nel caso che mai si attuasse quanto era nei loro voti.

« Concludo ambidue offrendo al Comune di esercitare in primo tutto il diritto di tale azione.

« La Giunta venne invitata a cedere alla Real Casa il diritto di prelazione di una lettera del generale Ponzio-Vaglia.

« E, ottenuta la cessione, il ministro Ponzio-Vaglia si affrettava a trasmettere vivi ringraziamenti.

« Mancava l'adesione formale della Società ginnastica « Forti e Liberi », ed anche questa venne con l'accennato del 12 agosto, che alle unanimità votava un ordine del giorno di approvazione, ritenuto che, dopo il tragico avvenimento fu sentito la [illegible] del 29 luglio, l'impianto, al disopra di ogni altra considerazione, il dovere di difendere al pietoso e figliale proposito manifestato da S. M. il Re.

« A compimento della pratica, la Real Casa stipulava al vice-presidente della Società, ingegnere Furio Mian, il suo compimento per la definente deliberazione.

« Circa la destinazione dell'area ed il ricordo che ivi deve sorgere sulla è stabilito. »

Testimoni di Prato a Milano.

Sono a Milano per essere interrogati dal consigliere delegato all'istruttoria del processo per regicidio e per complotto i signori Tito Benelli, dott. Vittorio Beltrami, avv. Ciro Corconi, Angelo Corconi e Giovanni Nesti, tutti di Prato, città natale del regicida.

Essi sono chiamati specialmente a deporre su alcune circostanze a carico del fratello del Bresci, Lorenzo, tradotto ieri nelle Correri giudiziarie di Milano.

Per apologia di regicidio.

Alla si manda da Genova, 14:

I reali carabinieri arrestarono domenica tre individui, certi Re Giuseppe, Comoglio Giuseppe di Giovanni e Deleoni Pietro, di Torino, perchè sulla pubblica via facevano l'apologia del Bresci.

La nomina del sindaco di Pettinengo.

Ci scrivono da Pettinengo (Biella), 14:

Nell'ultima adunanza del Consiglio comunale venne ricostituito sindaco il cavaliere, avv. Amilcare Corte, alla quasi unanimità.

La triste fine di un carrettiere.

Alla si scrive da Chivasso, 14:

Sulla strandale di Brusasco, tra Mamiano da Po e Lauriano, certo Massero Luigi, albergatore, trovò riversato in un fosso un carro a cui stava ancora attaccato il cavallo. Presentendo una disgrazia, chiamò gente e con molta fatica riuscì a trarre dal fosso il carro, il cavallo e numerosi sacchi di grano, sotto i quali schiacciato e già cadavere giaceva il carrettiere, che fu poi riconosciuto per certo Mezzano, agente d'un proprietario compaesano di Mariglio.

Conflitto fra borghesi e un furiere a Piacenza.

Abbiamo da Piacenza, 14:

La scorsa notte, poco prima delle 24, il furiere e quattro di scherma del 1° reg. granatieri signor Pedrocco, mentre lasciava ritorno al quartiere, incontrò alcuni soldati del genio. Parendogli che avessero *oltrepassato la barra*, il Pedrocco levò per avvicinarli; i militi fuggirono, ed allora egli li inseguì, riuscendo a raggiungerne ed arrestarne uno.

Mentre coi soldato tornava al quartiere, incontrò otto o dieci borghesi, che cominciarono a gridare *Mollet! Mollet!* aggiungendo poi degli insulti al bravo furiere, che, risentito, lasciò andare un colpo di sciabola nel malcapitato della brigata.

Il Pedrocco fu allora accerchiato, insultato, percosso e gettato a terra; il soldato arrestato, inquanto, approfittò della circostanza per dileguarsi.

Quando, tutto pesto e malconcio, il caporalfurriere si rialzò, si accorse di essere stato disarmato della sciabola; raggi ancora nessun cenno di assalitori, finchè giunsero un furiere del genio e due guardie di P. S. All'arrivo di quest'ultimi i borghesi fuggirono, e solo si poté arrestarne uno.

Il ferito non ufficiale, oltre alle contusioni, riportò una non lieve ferita alla mano destra. I militari del genio fanno assegnati mentre, avvantaggiandosi per una finestra, tentarono di rientrare in quartiere, di dove erano violentemente fuggiti.

Un assassinio a pochi passi da Loubet.

Marsiglia, 12 agosto.

(Ritardo) — Verso le 15.30, al [illegible] in cui il presidente della Repubblica arrivava sulla *Canebière*, i curiosi ammassati sul Cours Belzunce erano stati spaventati da due rivoltellate, esplose a poca distanza.

Accorsi tosto, è stato trovato steso a terra e in un lago di sangue, a qualche metro dell'*Hôtel Virginie*, un garzone di questo albergo, il quale aveva il petto trapassato da due palle.

Un po' più lontano giaceva l'assassino, il quale stava esplodere una palla per suicidarsi, ma che non era ancora che a terra].

Ignorasi ancora il motivo del brutto fatto e il nome dell'omicida.

SPORT

Le regate di campionato a Napoli.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 19.5:

Nonostante il tempo piovoso, oggi si è svolta la seconda giornata delle regate di campionato italiano. Il pubblico assistette avvilitissimo: le tribune erano affollate. Il mare invece si presentava calmo.

La Giunta annullò la gara cominciata ieri pel *Premio Viaggi del dì*, perchè la partenza è avvenuta 20 minuti prima del tempo stabilito. Si ripete quindi questa gara.

Le Società napoletane *Italia* e *Savoia* si ritirano protestando inoltre la deliberazione.

Giunge prima la *Libertas* di Firenze con l'equipaggio « Florentia ». Secondo giunge la Società *Il Remo*, di Livorno, con l'equipaggio « Remo ». Dopo qualche ora la Giuria decide di fare ripetere domani la gara fra la *Libertas* e la Società Nautica, onde stabilire secondo il minor tempo stimato. Si rispetta quindi gli spetti di diritti il premio.

Dopo la gara *Coppa del Re* si ripete il programma della prima giornata. Eccovi l'esito:

I. Gara Corta per Vele Pescherecci (Golfo di mare). 1.o « Fantasma » (*Savoia* di Napoli); 2.o « Senza paura », dell'*Aurora* di Roma.

Grande entusiasmo perchè l'equipaggio « Trofeo acquisto » per pochi centimetri non guadagna il premio.

II. Corsa per Lance (*preliminare*). — 1.o « Pisano », della *Virtus* di Pavia; 2.o « Spadin » del Canottieri di Milano.

III. Gara della Regina (4 *remi con*), che riesce importantissima. Arrivano: 1.o « Trafficolante », della *Barese* di Bari; 2.o « Amato Salvo » del *Remo* di Taranto; 3.o « Stella Polare », della *Cerere* di Terracina.

IV. Gara Premio Eleonora (*yoles a quattro remi con*). — 1.o « Teresa II », della *Bucintoro* di Venezia; 2.o « Biondi », dell'*Adda*, di Lodi.

V. Gara Corta Avversari (*otto remi con*). — 1.o « Chiesa », della *Savoia* di Napoli; 2.o « Milano », di Milano.

VI. Gara Corta (4 *remi con*). 1.o *Lorenzo* (Fiat), di Firenze; 2.o *Ulmo*, di Milano (Incidenti).

Termina segnalandovi un fatto spiacevole. I primi due vapori della *Ligne Fermée* di Inghilterra vennero alle mani appena trovatisi dentro le imbarcazioni. Una riporta una ferita ad un occhio; l'altro alla testa. Saranno entrambi sequestrati per causa inerente alle regate.

Una corsa Torino-Giaveno.

In occasione delle feste di Giaveno, la [illegible] Società ciclistica « La Torino » ha indetto una corsa Torino-Giaveno per Orbassano, km. 27; 21 concorrenti. Gli arrivi si effettuarono come segue: 1.o Pio Arnaldi della « Torino »; 2.o Miglio; 3.o Serra; 4.o Macchiella. Nel tempo massimo: Molino, Aprato, Cordero, Garella Luigi, Magnano, Garella Camillo, Piantavigna Innocente, Regis, Rimoni, Geri, Gambo, Ellena.

Il « record » Vienna Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13:

Il noto ciclista Archimede De Gregori ha felicemente compiuto il *record* Vienna-Roma, km. 1200, impiegando giorni 4 ed ore 12.30. E' partito ieri.

Il ciclista all'arrivo era in eccellenti condizioni fisiche.

I campionati italiani dell'U. P. I.

Abbiamo, giorni addietro, avvisato la Società milanese di dirigere i premi che credessero bene offrire per il nostro cronito alla Presidenza dell'U. P. I., che, per la quarta volta, ne dirige l'organizzazione. Le consorelle affigliate hanno risposto numerosi all'appello e la lista dei premi si va facendo numerosa ed importante.

Il consiglio dei campionati verrà consegnato al presidente dell'U. P. I., signor Mario Luigi Mina.

Non! no!..... Bisognava che morissero tutti per sopprimere ogni pericolo di tradimento!

Bisognava che tutti fossero immolati alla sua ignobile passione dell'oro!

Ma un caso prodigioso, inverosimile, quasi miracoloso fece fallire quel complotto infame.

La vecchia Teresa dormiva trovarsi per le sue funzioni, non avendo a contatto con Giustino Laudrieux, cui aiutava spesso in cucina.

La buona donna, che aveva l'intelligenza più aperta di ciò che non si sarebbe creduto, sospettava da lungo tempo di Giustino e lo sorvegliava.

Quel giorno, il secondo giorno dalla partenza da Sidney, Teresa, come consigliata da un presentimento, non lasciava la cucina, girava continuamente attorno a Laudrieux.

— Che ha quest'oggi quella vecchia a non uscire di qui? — brontolava Giustino. — Bisogna trovare a tutti i costi il modo di allontanarla.

L'ora del pranzo era prossima; egli finì per trovare un pretesto.

— Volete, Teresa, domandare alla signorina Clara i suoi ordini pel *dessert*? Io dimenticai di parlargliene questa mattina e adesso non posso lasciare i miei fornelli.

Teresa sospettava di Giustino e lo sorvegliava perchè le sue maniere non le piacevano, ma era ben lontana d'immaginare che avesse avuto l'idea di avvelenare i suoi padroni.

Perchè, d'altronde, un delitto? Ella non ci vedeva la ragione.

Uscì dunque tranquillamente dalla cucina per andare dalla signorina Servadac.

Appena ebbe voltato le spalle, Laudrieux trasse di tasca una piccola fiala e ne vuotò il contenuto in un piatto che aveva sul fornello.

— Così! — disse fra sè. — Nella salsa del pesce; non avranno la pena di terminare il loro pranzo. Il draghiere mi ha assicurato che poche gocce bastano per ammazzare un bue in due minuti.

E il brigante sogghignò.

Ma ad un tratto, spenti che le sue tempia battevano violentemente, che un sudore diaccio gli bagnava la sua fronte, che le gambe gli cedevano.

Sedè per non cadere.

Poi volle rialzarsi.

— Che è cosa accaduto!..... E' la mancanza di abitudine..... Tutti gli esordi sono difficili!..... Ma la prima non ritornerà.

E, mai, gli parve che un'ombra fosse apparsa dietro di lui, che due occhi sfolgoranti lo fissassero! .... Poi, subitamente, il fantasma dileguò.

Giustino rabbrividì.

— Oh! insomma, — pensò, — che abbia adesso delle allucinazioni?

Coraggiosamente si volse e guardò. Non vide nulla, se non che la porta della cucina era chiusa, benchè Teresa, uscendo, l'avesse lasciata spalancata.

Il fatto gli parve strano, ma egli volle tuttavia prendere la cosa ridendo.

— O che ci siano spiriti qui dentro?

Non ebbe tempo di fare altre riflessioni: la porta della cucina si riaprì e non fu uno spirito, ma il capitano Servadac che apparì sulla soglia.

Non parve commosso il capitano; il suo sguardo soltanto aveva un'espressione quale Giustino non gli aveva mai visto.

S'inoltrò, si fermò davanti al cuoco e, freddamente, a bassa voce gli disse:

— Vieni con me!..... E non costringermi ad impiegar la forza..... Non voglio scandali qui!.....

(Continua).

Il commercio italo-tedesco.

Un importante rapporto venne inviato al Governo dal nostro ambasciatore a Berlino, generale Lanza, sugli scambi commerciali tra l'Italia e la Germania.

Nel 1899 l'ammontare complessivo degli scambi fu di 513 milioni di marchi, mentre nel 1898 non fu che di 904 milioni.

Le importazioni dell'Italia in Germania salirono a 197 milioni di marchi; quelle della Germania in Italia furono di 116 milioni.

Le nostre importazioni in Germania crebbero di 27 milioni; quelle della Germania in Italia aumentarono di 23.

Il rapporto aggiunge i particolari di questi numeri, e dà preziose informazioni in proposito, le quali, se da un lato potranno fornire elementi preziosi alla Commissione che studia la rinnovazione dei trattati, dimostrano dall'altro che il Governo vigila attentamente e sulla frascura perchè alla scadenza dei trattati si abbiano tutti gli elementi necessari per rimunerarli utilmente.

Previsioni vinicole in Francia.

Da un rapporto del consigliere della Camera di commercio in Parigi, signor Cavaliere, sulla situazione del mercato cittadino in Francia risulta che la vigna vi si presenta sotto le più belle apparenze. Le previsioni di un futuro ed abbondante raccolto hanno evidentemente una grande influenza sui prezzi dei vini. I soli danneggiati da questo ribasso sono i proprietari stessi, i quali, al principio della campagna, ed in vista dell'Esposizione universale, hanno creduto far bene rifiutando prezzi che variavano pei vini ordinari da 15 a 18 franchi, vini che valevano ora da 5 a 10 franchi all'ettolitro sul luogo di produzione. Questa perdita coloserà servirà di lezione ai proprietari che saranno per l'avvenire meno esigenti. Una grande quantità di vino invenduto ancora arrendata e il ribasso avvenuto sui vini francesi il ripercuote naturalmente sui vini stranieri. Gli spagnuoli fanno sforzi enormi per sostenere i prezzi, ma sono sforzi vani.

In previsione di un enorme raccolto i proprietari, per non esser presi all'improvviso, cominciano a fare acquisti di vasi vinari e i fusti che servono per i viaggi hanno subito un notevole aumento, poichè da quattro franchi si pagano ora due dodici franchi cinquanta.

La ginnastica da camera.

Si incontrano spesso delle persone in atteggiamento grave, meditabondo, che si sostengono il mento; e non pare da un'idea lusinghiera della loro gravità e della loro serietà. Ma chi crederebbe che questo non sia altro che un segno della loro previdenza igienica o un modo per così di tenersi in buona salute?

Gli *Annals of hygiene* ce lo assicurano nettamente, ed ecco perchè: sostenersi il mento obbliga l'individuo a conservare una posizione regolare del corpo; il petto prende la sua estensione normale, il sangue circola meglio, i polmoni si dilatano, l'addome non è più disteso, nè compresso, e le forze corporali subiscono un aumento notevole.

Seduti, in piedi, immobili, dicono gli *Annals*, si godranno, tenendosi il mento, i medesimi effetti salutari; la posizione del mento eviterà a molte persone, alle signore specialmente, la deviazione della spina dorsale.

Quest'ultima asserzione merita conferma, poichè non pare, almeno da noi, che le signore, per non saperci tenere abbastanza il mento, siano generalmente affette da deviazioni della spina dorsale. Non occorrerà, certamente, questa grave minaccia, per indurre le persone che non rifuggono dai facili esperimenti a tenersi sistematicamente il mento.

Quelle cui questo rimedio sembrasse non bastevole, potranno darsi alla *ginnastica da camera*, che la stessa rivista igienica raccomanda.

Ecco in che consiste questa ginnastica molto in uso negli Stati Uniti:

Dopo la prima colazione del mattino si apre per dieci minuti la finestra della camera da letto, ci si mette davanti ben diritti, con i talloni uniti, e per otto o dieci volte si aspira fortemente e lungamente l'aria del mattino. Dopo si congiungono le mani orizzontalmente a braccio steso, e si lanciano le braccia dall'avanti all'indietro, di modo che le palme delle mani si tocchino di nuovo dietro al dorso; questo movimento deve farsi dalle venti alle trenta volte.

Si alzano in seguito le braccia al disopra del capo, le mani aperte, le ginocchia tese, poi si piega il corpo in modo da toccare la terra coll'estremità delle dita, e così di seguito sempre per venti o trenta volte.

Bisogna ripetere gli stessi esercizi alla sera prima di mettersi a letto.

Eppure, dolentes a dirsi, quanti rimarranno sordi davanti ai semplici e ai razionali precetti, tirando fuori l'.....intelligente giustificativo: non si è mai fatto così e il mondo ha invecchiato ugualmente!

E. Cattico.

NELLA BIBLIOTECA DELLA « STAMPA »

Le Commissioni della Provincia di Bari.

La Commissione, nominata dal Consiglio provinciale di Bari, per la stampa di una monografia della Provincia stessa, da presentarsi all'Esposizione mondiale di Parigi, affidava all'egregio sig. Francesco Vergilio l'onorifico incarico di redigerne la parte relativa alla geomorfogenia della regione.

Notizie topografiche abbondanti, profondi ricerche di *storia* e *biografia*, notizie geologiche importantissime rendono veramente seria e preziosa questa guida, che all'Esposizione di Parigi potrà mostrare ciò che può la scienza in Italia, e quali valori culturi essa vi abbia.

BAMBINI CHE PIANGONO

Se mai, salendo le scale di una casa ignota, o bussando, per la prima volta, alla porta di un nuovo amico, vi accade di udire un lungo, insistente pianto di bimbo; una voce infantile che chiami in disperato suono la mamma, o gridi: no, papà, no, papà! supplichevolmente, come per placare una belva; se gemiti di bimbi escano dietro le chiuse pareti; se indovinerete lagrime di bimbi, scorrenti sopra piccole gote che voi non potrete asciugare; singhiozzi di bimbi che voi non potrete consolare; oh, tornate indietro! non salite le scale di quella casa, non bussate alla porta di quell'amico! E' maledetta la casa, dove i bimbi piangono di dolore; dove invocano inutilmente la madre; dove genuono il nome del padre, sotto l'inumano pugno, che li percuote!

Dicano tutti quelli che sanno quanto amare sono le lagrime, dicano essi se non è orribile il far piangere i bimbi; se vi può essere crudeltà peggiore, o più nefanda follia. Povere creaturine, che vengono al mondo senza averlo domandato, senza alcun loro piacere, per una specie di tradimento nostro, e che noi ci affrettiamo subito a rendere famigliari col dolore, a usare di lagrime, a torturare convinti che la natura abbia affidato a noi l'opera feroce del tormento, al quale condanna l'umanità.

Sì, noi ci rendiamo flagelli volontari, ministri del compito orrendo di perpetuare il dolore; di darlo come eredità ai nuovi venuti; di abbeverarne, subito, i loro cuori assetati di riso. Poichè la nostra stoltezza è tale che spesso noi amiamo i bimbi che facciamo soffrire; spesso ci crediamo chiamati alla missione di torturarli per farli felici, di comprimerli sotto le nostre leggi feroci col pretesto di educarli.

Vi sono proprio dei crudeli pedanti che credono di far opera meritoria tormentando i fanciulli che la natura e la stolta fiducia umana ha loro affidato. E vi son di quelli che consumano tutta la loro vita in questa occupazione infausta.

Quelli che considerano la fanciullezza come l'età malvagia, che bisogna reprimere e uccidere al più presto; quelli che inorridiscono al riso dall'infanzia, e si scandalizzano davanti a due occhi sereni, dove sonnecchia ancora il mistero della vita; che non hanno mai udito, senza fremere, le alte grida fanciullesche echeggiare nelle case felici, e hanno rabbrividito davanti alla divina follia dell'età innocente; follia più saggia di ogni nostra saggezza!

Maestri e genitori pedanti, meriterete bene che la natura si vendicasse nella vostra anima arida, o mai vi concedesse la gioia suprema di incarnare in altri esseri l'amor vostro; la sterilità dovrebbe essere il vostro destino! Avete dunque dimenticato che Gesù si commosse sulla testa di un piccolino, e che egli non indicò all'umanità altra via di salvezza che quella? « In verità vi dico, se voi non tornerete semplici come questo fanciullo, non entrerete nel regno dei cieli! »

***

Chi dunque ha prescritto ai padri, e a questi cosidetti educatori, di essere crudeli e severi? Chi dà loro il diritto di annateggiare ogni respiro dei fanciulli; di condannarli a un lavoro grave e, continuo; all'immobilità, al silenzio, all'aria afosa delle stanze e delle scuole, dove le piccole anime si fan grigie e rugose come i volti?

Se Dio dovesse giudicare un giorno la nostra stoltezza, noi non avremmo altra speranza che nelle parole di Cristo: « Perdonate loro, perchè non sanno quel che si fanno! »

Ma quale speranza potrà essere per coloro che tormentano l'infanzia solo per crudeltà, spinti da un sozzo spirito malvagio? Quando io leggo di quei mostri, col nome di madri, che di tanto in tanto la giustizia umana riesce a trascinare dinanzi a sè, per chiedere loro ragione di opere orrende di brutalità, di infamie, per le quali una lingua

avete mai pensato, dite, a fondare una lega per proteggere i bimbi tormentati? Voi, che vi fermate per istrada a sgridare un cocchiere che frusta il suo cavallo, che vi accendete di santo zelo se un gatto schiaffeggia un passero, che vi slanciate per rimproverare una furia che maltratta per via il piccino che non può camminare; avete mai osato levarglielo di mano? Avete mai detto una parola di sdegno a un padre manigoldo che rincasa ubbriaco e schiaffeggia la sua bambina?

No! oh bene, anzi mai viglinchi, davvero, o quanto a me, ne sento una grande vergogna. Voi, no!

Luigi di San Giusto.

Arti e Scienze

Gli artisti torinesi alla Triennale di Milano. — Il giorno 9 settembre si inaugura la Mostra triennale di Belle Arti a Milano, Mostra che ha sempre avuta una grande importanza, perchè gli artisti espositori vi sono attratti dai numerosi e cospicui premi, fra cui il premio Umberto.

Gli artisti torinesi concorreranno a questa Mostra con molte numerosi, ma con opere notevoli.

Il Calderini manda due dei suoi tanto reputati paesaggi; il Giacomo Grosso manda due ritratti, quello della contessa Lovadina di Padova, ora residente a Torino, ritratto che è uno dei più forti lavori del valente artista, e quello in istile empire, di una signorina; il Giani invia un riuscito studio di una ballerina, grande al vero; il Tavernier un ottimo ritratto di ragazzo; il Follini alcuni dei suoi poetici paesaggi; il giovane Onetti, che ha fatto parlare di sè tanto favorevolmente pel suo *Conforto* all'ultima Promotrice di Torino, manda un'altra sua grande composizione simbolica e un ritratto d'uomo; e lo scultore Monti invia a Milano un grandioso gruppo di soggetto romano con sei o sette figure grandi al vero.

A tutti questi nostri artisti l'augurio di buona fortuna.

Una onorifica e meritata distinzione conseguì, riguardo a questa stessa Mostra, lo scultore torinese Pietro Canonica, che, giunto, ancora giovane, ad uno dei primi posti nell'arte italiana, venne scelto dal Comitato della Triennale milanese a membro della Giuria pel premio più importante, il premio Principe Umberto, nomina che onora il Canonica e tutta l'arte piemontese.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

L'elargizione del Re ai poveri di Torino.

Il sindaco ha ricevuto la seguente lettera:

« Roma, 13 agosto 1900.

« In questo gravissimo lutto che ha colpito crudelmente l'Augusta Reale Famiglia, Sua Maestà il Re corse col pensiero alla città che al compianto Estinto ha dato i natali, e le cui manifestazioni di dolore riescirono di grande balsamo al suo cuore di Figlio.

« L'Augusto Sovrano intende dimostrare la sua alta benevolenza alla diletta Torino, e onorare la memoria di S. M. il re Umberto, suo Genitore, largendo la somma di lire cinquantamila a favore dei poveri.

« Compio quindi l'incarico di pregare la S. V. di provvedere per la distribuzione, nella guisa che a V. S. sembrerà più opportuna, della somma sopradetta, che le verrà consegnata dal direttore di cotesta Amministrazione della Real Casa.

« Gradisca, illustrissimo signor sindaco, gli attestati della mia distinta considerazione.

« Il ministro E. Ponzio-Vaglia. »

Della munifica elargizione Sovrana il Sindaco ha dato notizia alla popolazione torinese col seguente manifesto:

« *Concittadini,*

« Per la Casa di Savoia è tradizionale, benedetto dal cuore dei torinesi, l'affetto alla nostra città.

« S. M. il re Vittorio Emanuele III, a dimostrare la sua benevolenza alla diletta Torino e onorare la memoria di S. M. il re Umberto, suo Genitore, largì a favore dei poveri la *somma di lire cinquantamila*.

« Dio ricolmi il munifico Sovrano colla gloria del suo regno, colla prosperità dell'Italia: Torino alzi con animo riconoscente e devoto il grido: *Viva il Re!*

« Il Sindaco: Casana. »

La regina Maria Pia e Principi e Principesse a Superga

(Per telefono da Superga).

Questa mattina veniva celebrato nella basilica di Superga un servizio funebre a suffragio di re Umberto, con l'intervento di Sua Maestà la regina Maria Pia e di tutti i Principi e principesse attualmente a Torino e a Moncalieri.

Fin dalle prime ore del mattino numerosi funzionari ed agenti di pubblica sicurezza e carabinieri a cavallo si trovano sul percorso da Moncalieri a Sassi.

I Principi e le principesse giungono a Sassi in vettura di Corte alle ore 8,45.

Il tram reale della funicolare che li attendeva è composto di due vetture, una di prima classe ed una di seconda, e parti alle 9 precise da Sassi per Superga.

Lungo il percorso della funicolare sono disposti, ogni cento metri, guardie di pubblica sicurezza in divisa, alternate con funzionari in borghese.

Il servizio, sotto la direzione degli ispettori Clivio e avv. Belli, è attivo, ben organizzato e numeroso.

La stazione di Superga, il viale che conduce alla basilica ed il piazzale sono tenuti sgombri dalla folla accorsa da funzionari e da un drappello di carabinieri agli ordini del tenente Villa.

Il treno che conduce la regina Maria Pia ed i Principi giunge alle 9,30 ed è scortato dall'ingegnere Emilio Nauchord, direttore della Società belga delle tramvie.

Scendono dalla prima vettura la regina Maria Pia, la principessa Clotilde, la duchessa Elena, la principessa Letizia, il principe Vittorio Napoleone, il Duca d'Oporto.

Il Duca d'Aosta indossa l'uniforme di generale in bassa tenuta.

In una vettura a due cavalli salgono la regina Maria Pia e la principessa Clotilde che, giunte sul piazzale della basilica, sono ricevute dal canonico Bonnet, prefetto della basilica, e da altri personaggi; e frattanto attendono i Principi e le giovani Principesse che giungono poco dopo a piedi.

Sul pronao del tempio il canonico Bonnet impartisce la benedizione agli augusti personaggi.

Dopo di che il mesto corteo prosegue verso l'altare maggiore.

La regina Maria Pia e la principessa Clotilde si inginocchiano su appositi inginocchiatoi.

Alla loro destra stanno le dame d'onore, il Duca d'Aosta, il Duca d'Oporto, il principe Vittorio Napoleone. A sinistra stanno, in piedi, i gentiluomini di Corte.

Il pubblico, che riverente salutò all'arrivo i Principi e le Principesse, dopo l'entrata di questi è ammesso pure nell'interno del tempio, ove sta silenzioso e raccolto.

All'altare maggiore tutto era preparato per la celebrazione della Messa, ma la regina Maria Pia, che si dimostra assai commossa ed abbattuta, esprime il desiderio al canonico Bonnet che la funzione sia celebrata nel sotterraneo, presso la tomba dei suoi cari, per essere più raccolta.

Il desiderio dell'augusta donna viene tosto assecondato, e dopo alcune preghiere pel defunto e pel nuovo Re si scende nelle cripte.

All'altare, nei sotterranei, si celebrò la Messa e funzionava il prefetto canonico Bonnet, coadiuvato dai reverendi Peretti e Borgarelli, addetti alla basilica, e dal cerimoniere don Gili, cappellano reale.

Dopo altre preghiere pel defunto e pel nuovo Re, i Principi e Principesse pregano alla tomba del principe Amedeo e del principe Gerolamo Napoleone.

Prima di uscire dal mesto luogo, la regina Maria Pia, i Principi e le Principesse visitano i nuovi lavori stati ordinati dal defunto re Umberto.

Le Principesse e Maria Pia si compiacciono circa l'esecuzione dei lavori stessi col prefetto della basilica, il quale ha già fatto celebrare due funerali: l'uno il giorno stesso del delitto, l'altro in quello dei funerali a Roma.

Un terzo verrà celebrato il 29 corrente in occasione della trigesima; la funzione sarà pubblica.

La principessa Letizia interverrà pure a questa terza funzione.

La funzione religiosa durò circa un'ora.

Prima di lasciare la basilica, il canonico Bonnet offrì un rinfresco. Maria Pia si appoggiava alla sorella Clotilde, che si mostra più forte.

I Principi lasciano Superga alle ore 10,50, rispondendo mestamente ai saluti della folla radunata alle porte della stazione.

Un aneddoto significante.

Mentre gli augusti personaggi visitavano mestamente le tombe, il canonico Bonnet rammentò loro il desiderio di re Umberto, più volte espresso, di essere sepolto a Superga.

Appena il canonico Bonnet ebbe avviso dell'orrendo delitto, partì immediatamente alla volta di Roma per ricordare alla Real Famiglia il desiderio del povero defunto; parlò anche con diversi eminenti uomini politici e n'ebbe da tutti la seguente risposta: « La politica questa volta si impone al cuore ».

Al castello di Agliè. — La duchessa Isabella di Genova e il proprio figlio principe Ferdinando partirono ieri per il castello di Agliè Canavese.

Partenze. — Partirono ieri l'on. Villa per Livorno Toscana, l'onorevole Danco per Torre Pellice, e l'onorevole Biscaretti per la linea di Roma.

Le signore torinesi e la Regina. — Come si sa, un nucleo di signore torinesi prese l'iniziativa di inviare una corona per essere deposta sulla salma di re Umberto. Le iniziatrici accompagnarono il mesto omaggio con due telegrammi, l'uno diretto alla dama di servizio di S. M. la regina Elena, l'altro alla dama d'onore della Regina madre. Per parte della regina Elena hanno ricevuto la seguente risposta:

« Il delicato, affettuoso pensiero delle signore torinesi nella dolorosissima giornata di ieri ha recato caro conforto al cuore di S. M. la Regina, che rende a lei ed alle gentili rappresentate i suoi migliori ringraziamenti.

« *Dama di servizio:* Duchessa D'Ascoli. »

La regina Margherita ha fatto rispondere col seguente telegramma:

« Sua Maestà la Regina madre ringrazia commossa delle espressioni con cui in questi momenti di supremo dolore le signore torinesi le vollero riaffermati loro sentimenti di devozione e di affetto.

« *La dama d'onore:* March. Di Villamarina. »

Una spedizione di nuovi biglietti di Stato a Roma. — La nostra Officina governativa di carte-valori ha fatto ieri, col treno diretto delle ore 15, un'altra delle sue premiose spedizioni a Roma, la spedizione cioè di nuovi biglietti di Stato, da cinque e dieci lire, per il totale importo di L. 13 milioni.

Le casse ben chiuse dell'Officina carte-valori viaggiarono sotto scorta in uno speciale bagagliaio, custodito dai reali carabinieri e accompagnato da impiegati dell'officina.

Un'adunanza di operai ferrovieri. — Ieri sera, nell'Associazione Generale, ebbe luogo una nuova adunanza di operai ferrovieri per discutere la questione sul lavoro a cottimo o ad economia. Dopo lunga discussione approvarono il seguente ordine del giorno presentato dalla Commissione:

« Gli operai ferrovieri dei riparti falegnami e risaio, riuniti in assemblea la sera del 14 corrente, nella relazione della Commissione e preso atto delle dichiarazioni degli ingegneri Ferrero e Soleri promettenti di provvedere affinchè non si abbia più a verificare per l'avvenire la mancanza del materiale greggio, ed assicuranti di migliorare il trasporto del medesimo, deliberano di riprendere il giorno 16 corr. il lavoro a cottimo, facendo voti: Che sieno tolte le multe ingiustamente applicate e restituite quelle già trattenute dall'epoca in cui gli operai furono costretti a prendere i lavori ad economia; 2.o che le promesse degli ingegneri Ferrero e Soleri vengano adempiute nel più breve termine possibile.

« Danno mandato alla Commissione in merito di notificare la presente deliberazione al capo-divisione e di chiedere al medesimo la nomina di una Commissione d'inchiesta. »

Nella stessa adunanza approvarono pure il proclamarsi costituite il Sindacato operai ferrovieri italiani, non solo in tutte le località, sedi di officine.

L'invio degli operai piemontesi all'Esposizione di Parigi. — Ecco l'elenco ufficiale degli operai prescelti, in seguito a concorso, dall'apposita Commissione, da inviarsi a scopo di studio all'Esposizione mondiale di Parigi:

Operai isolati nella rispettiva categoria di mestiere: Castagnoli Giovanni, Boeri Antonio, Simonetti Ernesto, Galleani Angelo, Castellino Giovanni, Scalzo Ernesto, Neveri Pietro, Goria Angelo, Granero Felice, Pandini Giacomo, Brosio Ercole, Biangino Sebastiano, Ferraro Ferdinando, Laufranco Bernardo, Campora Francesco, Beronio Angelo.

Ammessi per estraneità: Lisa Francesco, Garrone Giovanni, Nervi Michele, Altavilla Giovanni, Orvelli Giuseppe, Bizzotti Carlo, Antonietti Cerlo, Oliva Giovanni, Franco Simone, Morielli Giovanni, Ghiraldini Luigi, Berardo Giuseppe, Miserandino Antonio, Valente Giuseppe, Demaria Ludovico, Testa Ariodante, Damosso Secondo, Farello Pietro, Bertinetti Luigi, Cappello Filippo, Cassano Oreste, Gobetti Lorenzo, Razzetti Filiberto, Villata Giacomo, Cerasso Domenico, Cerasso Nicola, Montabone Agostino, Bruna Secondo, Scudellaro Giovanni, Capra Claudio, Ferrero Costantino, Bosso Pietro, Marocco Carlo, Rosano G. B., Cerruti Giuseppe, Rappa Camillo, Traldi Luigi, Piccotti Carlo Clemente, Barletti Manfredo, Castagno Domenico, Cambiasi Rinaldo, Simone Carlo, Fortina Giovanni, Voglietti Placido, Contini Federico, Enrico Bartolomeo, Bassino Carlo, Chiarle Francesco, Tiona Giovanni, Chiandano Enore, Passoni Maurizio, Perono Domenico.

Si invitano gli operai prescelti a trovarsi giovedì, 16 corrente, ore 20,30, nel salone della Camera di commercio ed arti gentilmente concessaci per ricevere quelle norme che possono servire all'ordine della gita.

Soldato suicida o disertore? — Ieri, verso le ore 16, alcuni ragazzi della borgata Cerenda rinvennero in un prato accanto alla strada di Pianezza, a poca distanza dal ramo sinistro del canale Cerenda, l'intera divisa, compresa la scialuola, di un soldato della ottava compagnia del 28.o reggimento fanteria, e consegnarono il tutto subito alla locale stazione dei reali carabinieri.

Nelle tasche degli abiti si trovarono due lettere, dirette, l'una ai suoi genitori e l'altra al comandante del suo reggimento. In dette lettere è scritto che tali documenti appartengono al soldato Meinardi Michele, nato a Leyni nel 1877, ed è espresso il proposito del suicidio.

Fatto subito le necessarie ricerche, non fu possibile avere traccia del supposto suicida. Si dubita invece ch'egli sia disertato, vestito con abiti borghesi.

Una povera vecchia trovata morta nella sua abitazione. — Verso le ore 13,30 di ieri la portinaia della casa N. 17 di via Ascoli, non avendo a quell'ora ancora veduta in sua ingiulina Teresa Rosa, d'anni 64, nubile, che abita da sola in una soffitta della stessa casa, pensò di recarsi a vedere che cosa ne era, e trovata la porta della soffitta socchiusa, vi entrò, e rinvenne stesa sul pavimento, accanto al letto, la Teresa già freddo cadavere. Avvisato del fatto la Questura, accorsero sul luogo il delegato di P. S. della sezione locale con alcuni suoi dipendenti e guardie municipali. Il dottor Ranga, chiamato espressamente al Municipio, constatò essere la morte avvenuta in seguito a sincope. Sul posto intervenne pure il pretore del III mandamento. Alla povera Teresa si darà regolare sepoltura.

Valigia del pubblico. — Un negoziante della nostra città ci scrive:

« Sarebbe molto interessante per il ceto industriale e commerciale di Torino sapere dall'Ufficio di tesoreria circa a quando durerà la facoltà alla Banca d'Italia, al Banco di Napoli ed all'Esattoria delle imposte di non accettare nei versamenti speciali d'argento in somma superiore alla L. 50. Non mi pare spiegata abbastanza la persistenza di questo limite ora che non si hanno quasi più biglietti di piccolo taglio, cioè da lire 1 e 2, ed il piccolo commercio non riceve che spezzati d'argento. Ciò provoca un ingorgo notevole nei pagamenti ed obbliga i negozianti a provvedersi il cambio degli spezzati d'argento in circolazione con non poca fatica e notevole perdita di tempo. »

Concerto corale al pubblico. — Oggi, 15 corr., dalle 15 alle 17, nel parco Michelotti, presso il *chalet* in Corso Re Umberto, la Corale Pro e Borgo Po eseguirà i seguenti cori: *Eppelì* — *Ugonotti* — *Patria oppressa* — *Guglielmo Tell* — *I fabbri normanni*.

STATO CIVILE. — Torino, 14 agosto 1900.

NASCITE: 13, cioè maschi 5, femmine 8.

MATRIMONI: Antolini Carlo con Chiantore Anna Maria — Barbero Vittorio con Cocetta Teresa — Combe Giuseppe con Fedele Domenica ved. Bianchi — Corrado Francesco Giuseppe con Manera Benedetta — Crovero Pietro con Rubiola Margherita — Garotto Giovanni con Cressa Giuseppa — Rubino Modesto con Mantellero-Polet Angela.

MORTI: Vassale Emilia, d'anni 67, di Torino, parrucchiere, via Bertola, 1.

Lobet Emilio, id. 65, di Torino, possidente, strada delle Rosine, 105.

Spada Anna v. Gay, id. 69, di Pinerolo, agiata.

Salletti Pasquale, id. 69, di Brusasco, contad.

Rigatto Battista, id. 38, di Balzola, contadino.

Milano Giovanni, id. 43, di Lanzo, contadino.

Dolcemandini G. n. Sebastiano, id. 25, di Roma.

Anfossi Antonio, id. 62, di Torino, pens. governo.

Più 10 minori d'anni 6.

Totale 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

Come si fece la tumulazione di re Umberto

Ecco altri particolari sulla mesta cerimonia di cui ci ha informati il telegrafo.

Alla tumulazione, che ebbe luogo alle 10, assistevano lunedì sera il presidente del Consiglio, on. Saracco, i cavalieri dell'Annunziata Biancheri e Ricotti, gli onorevoli Gallo e Pascale, il conte Giannotti, prefetto di palazzo, i generali Brusati, Avogadro e Serafini, il conte Toscanelli, il contrammiraglio Di Libori, i maggiori Baldi e De Paoli, l'architetto conte Saccani, l'assessore Trompeo, monsignor Lanza, l'arciprete del Pantheon, monsignor Mannaioli, col Capitolo della chiesa.

Corazzieri e vigili prestavano servizio d'onore; questi ultimi al comando del capitano De Magistris.

Il feretro venne calato dall'alto del tumulo; l'operazione fu laboriosissima, pensando la ristrettezza del quintuli, e fu eseguita da operai addetti alla costruzione del monumento di Vittorio Emanuele, sotto la direzione degli ingegneri Crimmi, Venturini, Rolli e Colombo.

Monsignor Lanza benedisse la salma, ed il clero intonò le preci.

Quindi i sott'ufficiali dei corazzieri, preceduti dal Capitolo, recanti ceri e salmodiando, e passando tra due ali di corazzieri e vigili, le trasportarono a braccia nell'absido e la deposero sul banco coperto di velluto nero. Da questo, attraverso l'apertura della cappelletta, il feretro fu spinto sul cavalletto coperto di velluto rosso, preparato nella cappelletta stessa. E sul feretro fu deposta sole la corona d'alloro, portante la scritta: *Margherita, Vittorio al Re*, che già posò sull'affusto il giorno del funerali.

L'elmo, la spada e le decorazioni di S. M. furono depositate dagli aiutanti di campo del Re sulla mensola dell'altare che guarda il fondo dell'absido.

Intanto, assicurata la bara sul piano, fu eseguita la muratura delle due parte, in un tempo brevissimo.

Il silenzio era altissimo, soltanto interrotto dai colpi dei martelli, che risuonavano cupamente sotto le fredde volte del tempio. Tutti i sentivano commossi, e nessuno di coloro che furono presenti a tale mestissima cerimonia potrà mai dimenticare quell'ora supremamente solenne.

Poscia, attorno a un tavolo su cui posavano due grandi candelabri, presero posto gli onorevoli Saracco, Biancheri, Ricotti, Gallo e il conte Giannotti, e, alla presenza delle persone che avevano assistito alla cerimonia, fu letto dall'onorevole Saracco, notaio della Corona, il processo verbale di trasporto della salma da Monza a Roma, e dalla stazione di Roma al Pantheon, e della funzione che al Pantheon ebbe luogo. Nel verbale del trasporto sono menzionati tutti i nomi di tutti i personaggi che intervennero al corteo e alle funzioni. Da notare che in questa enumerazione sono stati dimenticati i nomi della duchessa Isabella di Genova, del principe Ferdinando di Savoia e del principe Vittorio Napoleone.

Il verbale, che termina con l'atto di tumulazione, fu sottoscritto dai cavalieri dell'Annunziata, testimoni. Biancheri e Ricotti, e quindi da tutti i personaggi presenti.

Il conte Giannotti consegnava infine le chiavi del feretro all'arciprete monsignor Mannaioli.

Le due parte della cappelletta furono quindi murate dai vigili e dagli operai addetti ai monumenti e scavi.

A mezzanotte la mesta cerimonia era finita.

Dopo la cerimonia della tumulazione della salma di re Umberto, avvenuta ieri sera, al Pantheon sono incominciati i lavori di sgombero degli addobbi e della cornice.

Le inchieste sullo scontro di Villa Spada.

Togliamo dalla *Tribuna*:

Alla stazione centrale, in una sala degli uffici, una Commissione governativa procede a una minuta e lunga inchiesta. Della Commissione fanno parte tre funzionari dell'Ispettorato delle ferrovie presso il Ministero dei lavori pubblici, cioè: il comm. Fossati, ispettore principale, presidente, il comm. Della Rocca, ispettore, e l'ingegnere Quaglia. Funziona da segretario l'ing. Parona.

L'inchiesta dovrà anche stabilire se il macchinista del treno 58 abbia dato ai frenatori il segnale di stringere i freni, oppure se si sia limitato a frenare la sola macchina. Il fatto constatato finora è che la locomotiva del treno 58 fu trovata frenata con la leva di marcia rovesciata.

La Direzione delle ferrovie per la Rete Adriatica ha nominato, del resto suo, una Commissione d'inchiesta, composta di un ispettore della trazione, uno del movimento ed uno della linea. Questa Commissione, per non intralciare il lavoro della Commissione governativa e dell'Autorità giudiziaria, iniziò la sua inchiesta soltanto domani. Per oggi i commissari si sono limitati ad esaminare i quadri del personale, e pare abbiano constatato che tutto il personale della Rete Adriatica che faceva parte dei due treni, aveva risposto abbastanza.

Il capo-treno del convoglio 6, Adami, e il guardafreni Gonnelli, sono tuttora in arresto a Firenze, e stanno saranno trasportati a Roma e inviati al cospetto di Regina Badi, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Orazio Adami, d'anni 30, è di Firenze; Francesco Gallini, d'anni 35, è di Pontassieve.

Ancora la responsabilità.

Più aumenta la mole dei particolari del disastro ferroviario avvenuto l'altra sera a Villa Spada, e più cresce lo sdegno e il raccapriccio.

Disgrazie di questo genere sventuratamente non sono rare in Italia, e anzi in altre parti d'Europa e in America sono forse meno rare. Quella di Villa Spada non è neppure una delle più terribili che conti la recente storia dei disastri. Ma le circostanze dimostrano nel personale tale improvvidenza, tale supina sbadataggine, tale criminoso oblio dei propri doveri e della propria responsabilità che si pensa con orrore alle sciagure e alle vite di cui esso fu l'artefice.

Infatti si arriva a concepire le cause di un disastro prodotto, ad esempio, da un deviatore, che interpretando male un segnale o non secondo compreso esi, manchi un treno a battersi contro un altro.

In tal caso è un sol uomo, che può decidere della vita di molti altri. Ma l'altra sera v'era un treno fermo, vale a dire, v'era un capo-treno, un macchinista, dei frenatori, un complesso dunque di volontà e di energie disciplinate e preparate a tutto le evenienze che si paravano prossime o quella circostanza.

Ebbene, il macchinista non dà i segnali di allarmi, il guardafreni di coda non si reca — come è suo obbligo, senza neppure attendere l'ordine del capo-treno — almeno a 600 metri più in qua a portare il segnale di fermata e il capo-treno non si occupa di sapere se i suoi sottoposti hanno compiuto il proprio dovere. Egli pel doveva ricordare che a 600 metri dal suo treno vi era un casello ferroviario con il cantoniere; quindi i segnalatori per fermare il treno sopravveniente sarebbero stati due invece di uno.

Nessuno si curò di queste precauzioni elementari, e la catastrofe è già compiuta prima che si sia pensato di prevenirla in qualche modo.

Si stanno facendo inchieste e sono stati arrestati due impiegati: ma si riuscirà a togliere tutti gli inconvenienti?

In questa dolorosa circostanza c'è qualche cosa di ben più grave del numero delle vittime, ed è la confusione, il disordine che si è manifestato nelle sfere ufficiali e che si manifesta ogni qualvolta accada qualche cosa fuori del normale. A Villa Spada, ad esempio, abbiamo veduto il ministro del tesoro, quello delle finanze, varii sottosegretari, tutta gente di buona volontà indubbiamente, ma che non poteva recare alcun aiuto.

Turbò il ministro dei lavori pubblici fu accertata soltanto alle 8 del mattino!

Erano anche parecchi generali, tra cui il generale De la Penne, ispettore generale delle truppe del genio. Eppure non giunse per la mente ad alcuna delle Autorità presenti di chiamare in aiuto i nostri soldati, così volonterosi, così utili, così pieni di abnegazione.

Le Autorità militari, avvertite in ritardo del disastro, non furono richieste in tempo nè dal prefetto, nè dal Ministero dell'interno. Quindi se i soldati giunsero in ritardo, nessuna colpa va ad essi attribuita, non potendo muoversi se non per domanda delle Autorità competenti.

Il treno N. 6, recando i granduchi russi, la missione belga e la missione turca, era scortato da un ispettore ferroviario e da un delegato. Era naturale che questi signori si trovassero a terra per informazioni della ragione dell'improvviso fermata. Invece si sono messi tanto poco, che son rimasti feriti entrambi.

Tutti questi inconvenienti grandi e piccoli sono intollerabili in una grande città dove risiedono gli organi più attivi dello Stato.

L'intervento improvviso e provvidenziale dei Reali per alleviare l'opera di salvataggio e riparare alle deficienze delle Autorità, l'impiego dei nostri bravi vigili per compiere il faticoso lavoro, l'accorrere spontaneo di medici dagli ospedali di Roma furono tutte buone opere compiute all'infuori delle previsioni e delle disposizioni dei funzionari del Ministero dell'interno, della Prefettura e della ferrovia.

C'è dunque una grave deficienza nei pubblici servizi e occorrono urgenti rimedi all'infuori della punizione che possono toccare a qualche impiegato. Occorre, in altri termini, che siano ben definite le attribuzioni di ognuno, per modo che, a parte l'accorrere di ministri e di altri pezzi grossi, che non sono di alcun ausilio, si sappia chiaramente chi debba, volta per volta, assumere la direzione del servizio, e che costui la assuma sul serio e rigorosamente, com'è suo dovere.

La morte di pedro Vannutelli.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,20:

Stamattina il padre Vannutelli è spirato. La notizia fu appresa in Vaticano con grande dolore.

Il padre Vincenzo Vannutelli aveva 69 anni, ed era fratello dei cardinali Vincenzo e Serafino.

Fu autore di importanti monografie sull'Oriente, dove aveva trascorsi parecchi anni.

Era un bell'uomo, dalla lunga barba brizzolata e dagli occhi vivacissimi.

Lo stato dei feriti.

Roma, 15, ore 9,10. — Tutti i feriti del disastro di Castel Giubileo che si trovano negli ospedali migliorano.

Come Fogazzaro rimase illeso.

Scrivono da Vienna, 14:

« Ieri sera i senatori Lampertico e Fogazzaro arrivarono alla nostra stazione, accolti da molti amici. Antonio Fogazzaro ripartì subito per l'altipiano di Toscano, su cui ha la famiglia; Federico Lampertico, invece, parrò a qualche amico varii particolari della catastrofe.

« Certo i due senatori nostri devono la loro salvezza ad un caso fortunato. Doveva loro essere assegnato uno scompartimento speciale nel vagone espresso Roma-Venezia; invece questo scompartimento era stato assegnato ad altri: e fu quello che nello scontro rimase orribilmente fracassato.

« Così i due senatori Lampertico e Fogazzaro salirono in un altro scompartimento del primo treno, in un vagone attaccato presso la macchina e seguita dalle cornate Pullman dei principi russi. Erano soli in questo scompartimento.

« Al momento dello scontro sonnecchiavano; al l'urto una valigia cadde dalla rotaglia sul capo di Fogazzaro. Non ci fosero esso: poichè la scossa era stata, in quella parte del treno, assai lieve, non perdettero subito ad un movimento.

« Fu alle grida ed allo strepito successivo che i due coraggiosi nostri ebbero notizia dell'immane catastrofe! »

ULTIME NOTIZIE

La marcia su Pechino.

I ministri esteri saranno soccorsi lunedì.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 6,45:

Il *Times* riceve dal suo corrispondente che segue il Corpo di spedizione delle truppe internazionali, un lungo telegramma sulla presa di Peitsang e Yangtsun. Egli conferma con qualche nuovo particolare le notizie già rese note dal dispaccio al *New York Herald* del sei da Tientsin. Dice che nell'avanzata del cinque agosto, si seguì il piano del generale Fukushima e che si sono compiute quindici miglia. Gli esploratori segnalarono circa seimila cinesi divisi in dodici « bandiere », che si ritirarono. Era probabilmente una retroguardia ed avrebbero potuto essere annientati se i lancieri del bengala fossero arrivati in tempo. Le vie sono buone ed asciutte, i villaggi sono deserti, e le messi crescenti offrono buon cibo agli animali da soma.

Un telegramma da Cefu, in data 12, dice che gli alleati sono giunti a ventisette miglia da Pechino.

I cinesi furono avvisati ma si ritirarono. Non ebbe luogo nessun combattimento dopo Yangtsun.

Un dispaccio da Pietroburgo, lasciorebbe credere che i cinesi siano concentrati a Hsianhohsien a poca distanza da Pechino, e generalmente si ritiene che non resisteranno.

I circoli militari di Washington pensano che Pechino si attaccherà sabato o domenica da sud e da est, e che le Legazioni saranno soccorse lunedì.

I cinesi attaccano nuovamente le Legazioni.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 15:

I giornali hanno da Shanghai, in data 13 agosto, che i cinesi attaccarono nuovamente l'8 agosto le Legazioni estere che avevano pochissimi difensori.

Tuan e cento altri funzionari lasciarono Pechino.

Le ultime notizie del Transvaal.

Londra, 15 *(Stefani)*. — Il *Daily News* ha da Pretoria che la colonna Hoar difendente Elandsriver è salva.

Per lo " statu quo " nei Balcani.

Vienna, 15 *(Stefani)*. — Il *Fremdenblatt* parlando degli ultimi avvenimenti della Serbia, constata che la politica austro-ungarica si identifica con quella della Russia nell'intendimento di mantenere lo *statu quo* nei Balcani, senza mescolarsi nei loro affari interni e che ora l'Austria-Ungheria non subì uno smacco come ne lo ebbe la Russia in occasione dei processi di alto tradimento. Non vi ha fra la Russia e l'Austria-Ungheria contrasto di interessi. L'accordo negli intenti stabilito nel 1897 perdura ed è una sicura garanzia del mantenimento delle buone relazioni fra l'Austria-Ungheria e la Russia.

Come avvenne il disastro della " Fresnel ".

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,20:

Il *Figaro* pubblica la relazione semi-ufficiale del disastro della *Fresnel* fatta dal tenente De Cuverville, il quale si trovava sul *Brennus*.

La relazione dice che l'ammiraglio Fournier verso la mezzanotte aveva fatto approssimare la *Fresnel* e lo aveva comandato mediante segnali luminosi a mano di trasmettere certi ordini alla torpediniera *Foudre* rimasta indietro. A un dato punto il comandante Mauduit-Duplessis, trovando che la *Fresnel* si approssimava troppo al *Brennus* ordinò a voce chiara, udita anche dal *Brennus*: « venti gradi a sinistra. » Si vide invece la *Fresnel* girare a destra e venir colpita dallo sperone del *Brennus*.

Risulta che il Mauduit avrebbe potuto salvarsi, perchè gli si gettò una corda, ma egli la rifiutò quantunque la colpa non fosse sua. L'equipaggio della *Fresnel* non ebbe nemmeno il tempo di uscire dalla stiva.

***

Parigi, 15 *(Stefani)*. — Gli ammiragli Fournier e Beaumont credono possibile che la catastrofe della *Fresnel* sia dovuta alla sua costruzione difettosa.

Il maestro Toscanini sul Dente del Gigante.

Ci telegrafano da Pré St-Didier, 15, ore 10:

Il maestro concertatore Arturo Toscanini, il quale villeggia qui con il violinista Polo, suo cognato, ha compiuto ieri felicemente l'ascensione del Dente del Gigante, dimostrando così di saper raggiungere le alte cime dei monti, come le alte cime dell'arte.

Partito dal piede del Dente alle 10,30, toccò la vetta alle ore 12. Al suo ritorno fu molto festeggiato da tutta la colonia.

Era accompagnato dalla guida Barmas.

L'arrivo di tre strani viaggiatori a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,10:

Sono giunti ieri quell'Enamuna e quel Trobiacho che avevano fatta la sconcessa di venire da Vienna a Parigi spingendosi davanti una botte. I due strani viaggiatori erano partiti il 14 giugno, arrivarono il 14 agosto, quindi guadagnarono la scommessa, che era di diecimila franchi.

E' pure arrivato un certo Somnolubium, il quale compì il percorso da Vienna a Parigi a piedi in diciassette giorni, con una media di settanta chilometri al giorno.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 14 agosto

Temperat. estreme ai nord in gradi centesimali
Minima - 16,9 Massima - 28,0

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15 sereno; ore 21: nuvolo p. sereno.

Acqua caduta mill. 0.

Castello Medioevale - (a riva al Po)

Temperatura massima del giorno 13: + 24,6
Id. minima della notte dal 13 al 14: + 15,0

(Piazza Carlo Felice - sulle strade al Nord del Palazzo Madama)

Temperatura massima del giorno 14: + 26,1
Id. minima della notte dal 13 al 14: + 14,8
15 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 35, tramonta alle ore 19 minuti 32.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 14. — Festa.

LIVERPOOL, agosto (sera) 13 14

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani ed Egiziani calmi — Buone facile. — Domanda per il mercato in generale ristretta.

Vendite della giornata Balle N. 4,000 2,000
di cui per la speculazione » » — —
per la consumazione » » 4,000 2,000
Importazioni » » 1,000 12,000
Americani a consegnare.
nel corrente 4, 5 7/16 5 7/16
per agosto-settembre » 5 3/16 5 3/8
per ottobre-novembre » 4 45/64 4 23/32
per dicembre-gennaio » 4 1/16 4 21/32
Americani in viaggio di 1/32.
HAVRE, agosto (sera) 13 14
Cotoni — Vendite Balle N. 6,700 2,000
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 4,000 12,000
Mercato spiccia sostenuto.
ANVERSA, 14. — Festa.
BREMA, agosto (sera) 13 14
Petrolio raffinato — Mercato calmo.
» disp. Marzo 7 40 7 40
MAGDEBURGO, agosto (sera) 13 14
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
» di Germania 88 disp. Amb. 11 15 11 35
MARSIGLIA, agosto (sera) 13 14
Frumenti — Importazione ufficiali 88,000 100,000
» Vendite 2,500 4,000
Mercato calmo, prezzi invariati.

Cambio ufficiale per il 15 agosto L. 101 82

Il carbone.

Genova, 14 *(Stefani)*. — Ieri si scaricarono 1967 carri, di cui 933 di carbone per privati.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Cirello Giuseppe venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento Rossi Pietro venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento Della Valle Emanuele, muratore, non fu nominata delegazione di sorveglianza; curatore definitivo fu nominato lo stesso provvisorio Cottino avv. Ernesto. L'attivo sarebbe di sole L. 245, e il passivo di L. 1486 65, secondo i dati forniti dal curatore. Le tristi condizioni di salute della fallita, che la costringono a tenere il letto di continuo, ne impedito subito sentire sopra di lei il braccio della legge.

— Nel fallimento di Peirolero Emilia, esercente negozio di confezioni e modiste, venne nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone dei signori Leardi e Ghisio, ditta, Gaetano Paolo e Tortone Pietro; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Rambaldo avv. Vincenzo. L'attivo può riassumersi nelle seguenti cifre: L. 2548 (crediti), L. 1937 50 merci e L. 302 mobili; il passivo ascende a L. 22,383 75. L'insufficienza di capitali propri, la forte concorrenza, malattie di famiglia e perdite subite sembrano le uniche cause determinanti lo stesso commercio della Peirolero.

I CIARLATANI e la SCIENZA

Era naturale che un buon prodotto farmaceutico come la LOZIONE PYLTON avesse a destare la cupidigia di certi rampini del commercio.

Ed infatti, appena veduto il meritato successo di questo eccellente farmaco inglese, alcuni di essi si diedero a preparare delle ciarlatanesche imitazioni o delle ridicole trovate, le quali, benchè i medici le abbiano diggià giudicate come si meritano, tuttavia non mancano gli ingenui che si lasciano mistificare da una *réclame* non al sole più impudente e vergognosa. Ed il male maggiore si è che alcune di queste preparazioni che vanno prese per bocca sono a base di stricnina, sparteina, iodureti ed altri veleni, in modo che, se procurano un momentaneo sollievo, riescono molto pericolose per l'organismo. Si avverte perciò essere molto pericoloso fidarsi a prendere questi farmachi per bocca o per iniezione, senza previo consiglio di un bravo medico.

Interessiamo quindi tutte le persone intelligenti che leggono il presente articolo di non fidarsi dei certificati che certi ciarlatani vanno pubblicando su alcuni giornali, imperocchè non trattasi che di mistificazioni indegne, e, parlando di certe specialità venute dall'estero, è utile si sappia che nel loro paesi stessi non furono assolutamente permesse, appunto perchè ridicole, ed altre perchè pericolose all'organismo, o una specialmente venne dichiarata dalla stessa Accademia Francese una « illusione scientifica », e fa pena vedere come si continui in vera buona fede a spacciarle impunemente al pubblico.

A troncare l'audacia di questi mistificatori, ci rivolgiamo sostituto alla classe medica ed inoltre mettiamo in guardia le persone intelligenti perchè abbiano ad essere più guardinghe nel decidersi a curare segretamente per l'interno senza prima aver consultato il loro medico.

E' ovvio quindi osservare che nessuna ciarlatanesca trovata, od alcun altro preparato farmaceutico potrà mai avere i benefici effetti che ha la rinomata LOZIONE PYLTON sulle seguenti malattie: male di cuore e di fegato, anemia, artrite reumatica (le quali dipendono spesso da debolezza del sangue o dei nervi), lombaggini, angoscia, capogiri, vertigini, convulsioni, isterismo, nevralgia, emicrania, nervosismo, insonnia, ballo di S. Vito, indebolimento ed intorpidimento delle membra, epilessia, spleen (ipocondria), irritabilità, inquietudine, indebolimento della memoria, vecchiaia precoce, tremori, paralisi, apoplessia, esaurimento (cerebrale, spinale, per sforzi mentali ed abusi esagerati), ecc. In queste malattie la PYLTHON non riesce solo come un semplice calmante, bensì dà la guarigione radicale e duratura.

Ilari anni di continuo e crescente successo l'hanno messa ormai in prima linea come uno dei veri trionfi della scienza medica. Noi invitiamo tutti coloro che per le suddette malattie hanno provato altre cure, di provare questo eccellente farmaco, che, mandati per un interno, va direttamente al sangue senza ledere lo stomaco e gli intestini. Con esso troveranno quella guarigione che invano avranno chiesto ad altri farmaci.

Consigliamo quindi tutte le persone che hanno cura della loro salute e alle quali preme arrivare ad età avanzata, di far questa cura per una ventina di giorni ogni anno, tanto più che trattasi di un semplice lavoro mattutino da farsi appena alzati.

Consigliamo pure di farsi mandare l'opuscolo dell'egregio prof. Ausilio, medico co. della Real Casa, nel quale sono con diligenza illustrate le importanti qualità terapeutiche della PYLTHON e sono pure elencati una quantità di certificati medici e di persone guarite da serissime malattie. Questi certificati, che sono la miglior prova dell'importanza e verità di questa cura, sono ostensibili al deposito generale per l'Italia: Anglo-American Stores, Milano, via Monte Napoleone, 23.

Mandando al detto deposito una cartolina o anche un semplice biglietto da visita, ognuno potrà avere *gratis* l'interessante opuscolo suddetto.

Per norma dei nostri lettori si avverte che la LOZIONE PYLTHON si vende in tutte le primarie farmacie.

Diamo pubblicazione di alcuni interessanti certificati arrivati in questi giorni, non senza osservare che di questi ne arrivano quasi ogni giorno e che nell'opuscolo se ne possono leggere molti e di maggiore importanza.

Ciò prova il dovere che si avera di far conoscere al pubblico l'utilità somma di questo ottimo rimedio, e di smascherare la sleale concorrenza che si fa nel nostro Paese a ogni prodotto, quando si vede che i nervili intrinseci del medesimo l'hanno chiamato ad un grande successo.

ULTIMI CERTIFICATI

Milano, 24 febbraio 1899.

..... Mi compiaccio poter attestare di avere ottenuto reali vantaggi dall'uso della LOZIONE PYLTHON in molto e svariato affezioni del sistema nervoso, e la impiego da molti anni in tale scopo.

Dott. G. SIRTORI.
Specialista malattie nervose
Via Lecco, N. 5.

Frignano Piccolo, 28 marzo 1899.

..... esperimentai la LOZIONE PYLTHON e l'ho trovata miracolosa, specialmente usandola per i nevropatici e per quelli affetti da impoverimento di sangue, come anemia, idroemia, ed in qualche caso di atrofia progressiva è stata veramente efficace. La presento vi valga come un leale attestato che con coscienza vi rilascio.

Dott. GIOVANNI CAPITELLI
Ufficiale sanitario.

Venezia, 5 giugno 1899.

Dal giorno che cominciai la cura colla bottiglietta di PYLTHON da Ella speditami, sono risorto. Vorrei avere mezzi per decantare nei pubblici giornali tutti i benefici che ottenni col loro farmaco. La vita, da 20 giorni che faccio questa cura, mi sembra trasformata. Essa mi ha fatto meglio delle docce, delle iniezioni di ferro e di altri farmaci che mi si fecero provare per la mia estrema debolezza e anemia.

GIOVANNI ZONZI.

Torino 20 giugno 1899.

..... Oggi compiono otto giorni che l'ammalata fa i lavori colla PYLTHON e si trova molto sollevata, le gambe non sono più così gonfie, le macchie sanguigne sono scomparse ed orina più abbondantemente e non sente più dolore alla parte e male ai reni come sentiva prima. Le è ritornato l'appetito e mangia volentieri.

FILIBERTO MONTICONE.

Fiume, 20 giugno 1900.

Avendo ottenuti ottimi risultati dall'uso della miracolosa LOZIONE PYLTHON che sperimentai su me e sulla mia famiglia e desiderosa di continuare la cura vi prego spedirmene due flaconi grandi con un piccolo ribasso, perchè è mia intenzione fare una cura seria e lunga.

Distintamente vi saluto.

C. PASCOLETTO
Impiegato della R. Ungarica Società «Adria».

Ceglie Messapica, 13 giugno 1900.

Uso la LOZIONE PYLTHON da qualche tempo e sento il dovere di attestare la mia gratitudine per gli ottimi risultati che ne ebbi nelle mie sofferenze alla testa e debolezza alle gambe con formicolio, nonchè per l'artrite reumatica.....

Comm. ALLEGRETTI FRANCESCO.
Membro dell'Istituto Araldico Italiano.

IMPORTANTI DICHIARAZIONI

di persone ragguardevoli guarite colla PYLTON

che desiderano sia pubblicato il loro nome, ma sulle quali si possono fornire documenti e spiegazioni.

Signor D., *industriale* — Milano — Io mi trovavo quasi esaurito, non avevo più voglia di nulla, nemmeno di distrarmi; non mi era più dato di pensare, di scrivere una lettera, ero venuto al punto di disperarmi. Un amico a Genova mi suggerisce la cura della PYLTHON, in due settimane mi si risvegliò energia, vitalità, contentezza della vita; insomma una vera trasformazione. Non mi riconosco più. Seguito di tanto in tanto alcuni giorni di lavacri, perchè mi hanno talmente rinforzato la spina dorsale da non credere, mentre prima ero ridotto che stentavo a stare diritto nella persona.

Avete ragione di dire che la PYLTHON rinvigorisce e ridona la vitalità perduta. Potete gridarlo forte! E' una vera Provvidenza!

Comm. B., *membro del Consiglio d'amministrazione di una grande impresa industriale italiana.* — Se devo dirvi la verità io ero preso da tremito convulso che degenerava sempre più in una vera forma di paralisi. Non potevo portare il bicchiere colmo alla bocca senza spanderlo meco. Non solo la cura della PYLTHON mi ha guarito completamente da quel disturbo, ma mi ha, si può dire, ringiovanito.

Sento un tal benessere, una tale energia, una vera felicità, che non si può spiegare, mi sembra che una forza benefica misteriosa mi abbia tolti più di vent'anni. Vedete, questi capelli mi sono rinati durante la cura; ero completamente calvo sino alla nuca già da più di 15 anni.

E' una vera cura meravigliosa, io la consiglio a tutti i miei conoscenti che stanno per varcare i 50.

G.B., *moglie di un distinto medico di Torino.* — ..... Adunque, come dissi, non sono più reduce. Alcuni momenti mi sembrava di impazzire, il sonno mi era quasi vietato, malgrado ricorressi al cloralio e perfino alla morfina; ero afflittissima, vedendo che mio marito non indovinava la mia malattia, poichè i rimedi suggeritemi a nulla giovavano, anzi, senza sentirmi meglio, mi procuravano forti crampi allo stomaco e una insistente stitichezza. — Quante volte ho ringraziato la buona contessa M., che mi consigliò questo rimedio! — Fui molto indecisa ad intraprendere questa cura, per paura di disobbedire al mio Carlo, ma egli ora è divenuto entusiasta della PYLTHON. — A Recoaro, ove passammo 24 giorni, la consigliò a molti, ed un signore anzi, giorni sono, gli scrisse ringraziandolo, dicendo di essere completamente ristabilito da forti disturbi nervosi.

Conte R., *Venezia.* — E' qualche cosa di grande, di inaudito questo PYLTHON. — Avevo le gambe che non mi portavano quasi più, il cervello annebbiato, nessuna volontà d'applicarmi a qualche cosa. Due mesi di questa cura mi hanno fatto risuscere. Alcuni momenti mi sembra perfino di star troppo bene. — Mi è rinata una fiducia, una volontà di applicarmi come non ebbi mai. — Vi consiglio a mandare il libretto del mio buon amico Ausilia a tutti i soiatori ed alle persone che per le cariche che occupano sono soggetti a continui sforzi mentali.

Nobile dott. M., *pensionato.* — Io fui sempre scettico per tutti i medicamenti, tuttavia vedendo che la PYLTHON era una cura seria, ho voluta provarla anch'io, avendo le stesse mie che non funzionavano quasi più e così pure gli intestini. Dovevo ricorrere quotidianamente all'enteroclisma.

Ora sono completamente ristabilito, mi è ritornato l'appetito di dieci anni fa, appetito che mi ora da molti invidiato; la digestione avviene regolarmente e così il resto, come un orologio tutte le mattine. Quando c'è qualche ora di ritardo prendo una delle vostre pillole della Regina e ritorna la desiderata regolarità; ciò non mi accade però che due o tre volte al mese.

Contessa P., *Napoli. Patronesse di un Istituto di beneficenza.* — Avevo disturbi molto seri di cuore e di fegato. Si temeva perfino si trattasse di un cancro o di un tumore interno. — Dopo otto giorni di cura colla benedetta LOZIONE PYLTHON mi sentii meglio e la guarigione progredì sempre in modo che dopo due anni non dovrei più temere; non faccio che un paio di mesi all'anno questa cura per prudenza. — Ringraziatemi il prof. Ausilia; ditegli che è stata un'ispirazione divina quella di far conoscere da noi questo eccellente rimedio. — Molte mie amiche l'usano nel bagno. Lo sensazione che se ne risente è così piacevole e sollevante che andrà in voga molto, le vedrete; per esempio una mia amica, che aveva un colore bruttissimo della pelle, proprio quel colore speciale che dà la malattia di fegato (aveva cominciato anche in me), ha preso un colore sano, roseo, non sembra più la stessa. Sembra di molto ringiovanita. Lo pure un vero miracolo di essersi ringiovanita così tanta facilità — E la mia sempre abbondantemente nel bagno.

9075 M

Per norma dei signori Medici si avverte che la PYLTHON *non solo rinforza tutto il sistema nervoso, ma promuove la circolazione del sangue, il quel beneficio è immenso, come in ogni specialmente nelle persone di età avanzata, cui riesce facile il ristagno del sangue.*

La PYLTHON *è delle poche specialità che abbia medaglie d'oro, diplomi d'onore ed altre onorificenze conseguite a grandi Esposizioni.*

La PYLTHON *sostituisce e completa la cura climatica dei bagni e della campagna. Chi può vivere sano e lungamente per il bene dei suoi cari deve usarla almeno due mesi all'anno.*

Competente mancia
a chi consegnerà alla Stabilimento G. F. WEISS, *Madonna di Campagna*, un
Cane Terranova
nome **Leon**, colore bufo-giallastro, perduto nella notte di sabato. c 9529

Cercasi alloggio
mobiliato, 1 o 2 stanze. — Scrivere dettagli a prezzo particolare, corso Brescia, N. 11. 9045

Da affittare al presente
via S. Secondo, 17: **alloggio** signorile di 10 vani, p. 1°; **Altro** di sei vani, piano 4°; **Altro** al num. 15 di cinque vani, di cui tre al piano terzo e due sopra. c 8911

Per ribasso cantina da vendere
botti di diversa capacità. — Rivolgersi *Lampetto Alfonso Cooperativa Tecnica*, viale Semplgi, 15. c 9005

Vendo a buon prezzo
vis-à-vis e solide camere da letto e pranzo in stile Luigi N. XVI ed inglese.
Gandiglio Eugenio, piazza Solferino, n. 6. c 9051

Vendo dinamo
1 cavallo, nuova, prezzo d'occasione. — Ditta B. Pellegrino, via S. Massimo, 31, Torino. c 9070

Phaeton elegante
ottima fabbrica Parigi, vendesi prezzo d'occasione. — Rivolgersi corso Vittorio Emanuele, num. 57. c 9022

Via Finanze, 9 si può vendere bene **orzo, zàole** e Polizze Monte di Pietà. 7383

300
e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Pianterreni** elastici in ferro, **mobili** in legno, **tutto** e subito per matrimoni. Prezzi da non temere concorrenza. — *Cataloghi a richiesta.* — **A. Ricchetti e C.**, piazza Vittorio Emanuele L. n. 23. 62

Maestra Levatrice
Corelli Innocenta tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. Via Bertola, 3, p. 2°, **Torino.** 122

Viaggiatore
Giovane pratico del Piemonte buone referenze, mill preferite, conoscenza francese, articoli manifatture. — Scrivere M. O. N. 100. c 9020

VIAGGIATORE
serio, abilissimo, che regolarmente visita le provincie dell'Italia settentrionale e centrale, disponendo di tempo, cercherebbe occupazioni anche per Casa grossista primaria. Referenze di primissimo ordine. All'occorrenza darebbe cauzione. — Scrivere N. S. G. 18, fermo posta, Torino. c 9030

Comune di Cavaglià (Biella)
Si rende noto che il termine utile per l'aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo di L. 10,920, a cui con verbale d'incanto primo corrente venne deliberata provvisoriamente la riscossione di tutte le tasse di Dazio consumo pel quinquennio 1901-1905, scadrà alle ore 12 precise del giorno di mercoledì, 29 corrente mese.
Cavaglià, 15 agosto 1900.
9128 *Il Sindaco:* A. SALINO.

Levatrice Maestra
Adcamo Agnese
tiene pensione per gestanti. — Via Stampatori, n. 5. Prezzi modici, camere separate. c 9019

Seria Casa
industriale cerca socio con lire 20,000 circa per la fabbricazione dei saponi ed affini. Non si tratta con mediatori. — Scrivere cassetta 21 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9036

Casa primaria
Torino, cerca per sua negozio al dettaglio, direttore, persona seria, pratica articoli confezione, chirurgia e industriali. Esigonsi referenze primo ordine. Preferito chi conosce lingue francese o tedesco. — Scrivere Cassetta 51, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9030

Impiego
cerco subito, dando ipoteca, quindicimila per intrapresa commerciale in provincia; volendo, impiego personale ed anche amministrazione sociale. — Scrivere al N. c 9026, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Alcuni Medici
troverebbero buono e lucroso impiego, servizio Stato estero, preferiscono gli militari, stipendio superiore trenta. Indispensabili ottimi documenti. — Scrivere G. Da Pra, Belluno. 9011 V

CERCANSI (in Italia od estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 6545 M

L'acqua di seltz e le bevande gazose preparate istantaneamente in casa, in campagna e dovunque colle capsule d'acido carbonico chimicamente puro
SODOR
danno al consumatore la miglior garanzia di gulizia, purezza ed igiene.
In vendita presso tutti i principali negozi.
Agente generale Torino
F. Bietenholz.

Malattie veneree
Consulti, via Roma, 27, farmacia. Ore 11-12; 1-3 pom. 9023

Gabinetto Medico Magnetico

del professore
GIOV. FILIPPA
Via Lagrange, 37
TORINO
Continuasi dare consultazioni su qualsiasi malattia a curiosità.
c 9819 o

TRIESTINO
di rispettabile famiglia, 20 anni, lunga pratica commerciale, parla e scrive correttamente italiano, tedesco, francese, inglese, cerca posto presso primaria casa commerciale, banca od industria. Ramo indifferente. Ottimi certificati. Referenze primissime. Praticissimo viaggi, conoscendo piazze principali Italia, Francia, Germania, Austria-Ungheria. — Offerte al N. c 9012, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Società
Carbonati di Calce
(Anonima p. azioni. Cap. vers. L. 200.000)
Via Arsenale, 16
TORINO.
CARBONATI DI CALCE
granulati, polverizzati, sol impalpabili per edilizia, pavimentazioni, verniciatura, lavatura di case, fabbriche di acque gassose, produzioni chimiche, filtrazioni speciali di prodotti igienici — di ogni stagionatura.
Rappresentante per il Piemonte: Cav. uff. ALESSANDRO ANTONINO, Consigliere della Camera di Commercio, via Roma, n. 4.
7728

Spedisco
in busta, non intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — Scrivere: G. B., 60, fermo posta, piazza Lagrange, Torino. c 9708

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Bellirium tremens. Non non scrive. Ell, innamorato, triste, disperato, piange. c 9701

Medaglietta. Sempre vicino accompagnanti colle più espansive mie espressioni. Sposti. c 9705

P. G. Ricordo sempre quella sera..... Lontananza addolorami immensamente. Ardentissimi. c 9702

14 P. 28. Inquieto, triste, stranizzato, dubbi, *certezze* dolorose trascino esistenza impossibile. Attendo parola conforto, raccomando nulla dimenticare. Infinite tenerezze. c 9721

84. Neghimi più innocenti sodalizio, dilaziono, ostendando strazianto indifferenza! Pieta, annullo idealità, con nulla puoi sorreggermi; disperazione minaccia travolgermi!... salvami! Affranto, piangendo, delirando, te sola invoco, adorandoti disperatamente. c 9717

Sulla rotonda, colto a volo:

— Contessa mia adorabile, Voi ringiovanite ogni giorno.
— Vi par proprio, Marchese?
— Parola d'onore: da un mese a questa parte ritornato giovinotto.
— Ah, ah! e sapete il segreto?
— Avete un segreto?
— S'intende! Indovinato.....
— Sono i bagni che vi rimettono le rose sul viso?
— Chè!
— Una cura speciale allora?
— Già!
— Un dottore famoso? Un elisir di giovinezza eterna? Un peptone miracoloso?
— Niente di tutto questo. Il mio elisir di giovinezza eterna è

Il Caffè della Società Internazionale.

Ero sposata e rifinita, soffrivo di languore estremo: il Caffè della Internazionale m'ha ridato forza, eccitazione, vita..... Vi confido il segreto..... Provatelo Voi pure. E' in vendita presso tutti i Droghieri in pacchi da 1000, 500, 250 e 125 grammi. 9502

VILLACABRAS
Sorgente purgativa naturale
1553 M
L'unica approvata dall'Accademia di Medicina, che, filtrata secondo il metodo Pasteur, è esente dai microbi. Piccole dosi senza coliche o irritazione. **Medaglia d'oro alla Esposiz. Universale, Liege 1898 e all'Esposizione Filomatica, Bordeaux 1895.**
Deposito a TORINO: *Fili Polino, Giac. Aichian, C. Schepparelli figlio, Marguardo e Pozzo.*

SCIROPPO DI Glicerofosfati
Specialità della
Farm. TARICCO, Torino.

CITTA' DI CARMAGNOLA
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per classi private accelerate di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.** — Ottimi risultati. — *Aperto nella vacanza.* 9053

Banco di Sconto e di Sete in Torino
con Agenzie
in GENOVA, PINEROLO, ALESSANDRIA e CUNEO
Società Anonima
Capit. statutario L. 20,000,000 — *Emesso L.* 10,000,000

Situazione al 31 luglio 1900.

	Attivo	Passivo
Capitale	L.	10.000.000 »
Fondo di riserva	»	1.855.122 97
Azionisti (decimi a versare)	» 1.480.000 »	»
Cassa	» 1.740.312 51	»
Rendita e Titoli di proprietà	» 9.785.501 00	»
Beni immobili (fabbricati e terreni)	» 561.000 »	»
Portafoglio Italia ed estero	» 6.711.610 08	»
Effetti e tratte a pagare	» »	1.873.501 85
Partecipazioni	» 1.033.514 77	»
Anticipazioni e riporti	» 3.957.700 85	4.080.000 —
Conti correnti passivi	» »	10.576.711 53
Corrispondenti Italia ed Estero	» 9.765.038 70	3.312.767 70
Effetti in sofferenza	» 47.013 75	»
Debitori diversi	» 170.902 21	»
Risconto	» 16.140 00	84.895 20
Conti diversi	» 2.992.057 32	903.758 65
Succursale civica di Alessandria	» 14.695 32	»
Mobilio e spese d'impianto	» 57.933 60	»
Rimanenza utili dell'esercizio 1899	» »	14.491 92
Spese generali		
Interessi, e sconti L. 307.250 68		
Spese d'Amministraz. »	613.614 23	»
di Esercizio » 291.935 11		
Rendite dell'Esercizio in corso	» »	1.617.578 95
	L. 49.092.751 03	49.092.751 03
Partite di giro		
Risconti	» 12.980.741 55	12.980.741 55
Depositi a cauzione, titoli, a custodia, in garanzia	» 31.017.898 70	31.017.898 70
	L. 77.091.390 02	77.091.390 02

L'Amministratore P. ALLASIA. — *Il Sindaco* CASANA.

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (Piazza Vittorio) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Completo assortimento stoffe novità inglesi per abiti d'estate.
Eleganza taglio e confezione inappuntabile. **Paani colorati per livree.** — Calcio sui giornali inutili. 67

Fratelli FLORIO
ASTI
Ditta fondata nel 1850
Proprietari delle Regie Cantine
PREMIATO STABILIMENTO ENOLOGICO
Fabbrica di Liquori e Vermouth
CONFETTERIA 7520
Inventori della candizione di uova intiere (col malto)
Assortiti Alberi - Caramelle fine Amaro e Bitter amabile Florio.

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA
Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano.
Deposito a Torino farm. Cerio, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.
Cure: Dott. LATTES { Via Carlo Alberto, 33, piano 2° ore 13 a 14 e 18 a 19. — (Chiedere gli opuscoli) — 8203 M

MALATTIE VENEREE
Medico specialista, dalle ore 1 alle 3, via San Quintino, n. 21.

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
RIVOLI - (via Maestra, 36).
Scuola Elementari — Tecniche — Ginnasiali.
Aperto nelle vacanze — *Scuola gratuita.* 9539

Istituto Professionale Scuola Tecnica Pacchiotti GIAVENO
Concorso alle cattedre unite di **calligrafia, disegno e plastica** per Scuola Tecnica a tipo industriale.
Domande e documenti alla Direzione della Scuola in Giaveno prima della fine corrente agosto. c 9577

Costruzioni leggere o provvisorie.
Il signor **D. Brämmer**, architetto a Vienna (Austria), offre ad eque condizioni la **vendita** o delle **licenze di esercizio** della sua *Privativa Industriale*, Vol. 82, N. 271 del 27 agosto 1900, per l'invenzione « **Abitazioni smontabili** ». La descrizione ed i disegni completi di un tipo di tale casa in legno tutta smontabile, sono visibili presso il Laboratorio di costruzioni in legname del sig. PAOLO DEL PERO, via Lagrange, n. 27, **Torino.**
Per maggiori informazioni, *Ufficio Internazionale per Brevetti e Marchi di fabbrica* EUGENIO C. D. CASETTA, Ingre, via Monte di Pietà, n. 8, **Torino.** c 9036

Nel Grande Magazzino e Fabbrica Mobili
della Ditta B. MASSIMINO, via Cavour, 17
TORINO
Liquidazione volontaria
per prossima fine locazione e ritiro del padre del commercio, dei **mobili** e d'una gran parte dei **legnami di noce stagionati da molti anni**, esistenti nei suoi magazzini, con qualità di misura svelta. — *Prezzi e convenienza.* 6819

I migliori acquisti in Mobili e tappezzerie tanto di lusso che comuni si fanno sempre al
Magazzini Generali
MOBILIO
E. Zuccari - MILANO, Viale Volta, 19

PÂTE DENTIFRICE
GLYCERINE
Servitene una volta vuol dire adottarla.
GELLÉ FRÈRES
6, Avenue de l'Opéra, 6
PARIS

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opinioni gratis. — Diffidare delle imitazioni contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 50 F

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA
Preparazione speciale della Farmacia Taricco
è preferita da distinti dottori come ottimo igienizzante — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dentale. — Prezzo: L. 1.25 - L. 2 - L. 4.50.
LE GOCCIE INGLESI
sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori** dentali. L. 1.20.
Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75.
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
Deposito di tutte le specialità medicinali del P. Sebast. Kneipp.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » affine di evitare le molte contraffazioni.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(91)

I drammi del Monte di Pietà

ROMANZO NOVISSIMO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Teresa chinò il capo e uscì senza rispondere, ferita al cuore.

— Dica e pensi ciò che vuole, — mormorò, — io vedo bene che è in pericolo e riuscirò a saper tutto..... per salvarla.

Fedele all'impegno che aveva preso colla sua coscienza, alla sera in modo, l'indomani, di introdursi chetamente nello spogliatoio attiguo al salotto, appena giunto Turquoise.

Pian piano appressò l'orecchio alla porta della camera vicina, trattenendo il respiro perchè nessuno s'accorgesse della sua presenza. E non tardò ad essere informata dell'avventura terribile di cui Lorenza era stata vittima il giorno innanzi, perchè la marchesa ne fece il racconto particolareggiato al suo amante.

Turquoise finse la più grande sorpresa e il più vivo scoraggiamento.

— Maledizione! — esclamò — ecco, adesso, un nuovo scandalo che si prepara! Ma il destino non si stancherà mai di perseguitarci?

— Non perdiamo il nostro tempo in vani lamenti — disse Lorenza, facendo uno sforzo supremo per ritrovare un po' di presenza di spirito. — La condizione nostra è terribile, quasi disperata, ma bisogna considerarla con sangue freddo. Io andrò a trovare il prefetto di polizia, e, col suo aiuto, spero riuscire a soffocar lo scandalo; i diamanti mi saranno restituiti e troverò un altro impresatoro.

Turquoise scrollò il capo con aria di dubbio.

— Povera donna! — disse in tono di disperazione — voi avete misurato male la profondità dell'abisso nel quale siete caduta! Il disastro è ben più grande di ciò che credete.

— Che dite?

— La verità. Voi non avete, come me, l'esperienza dello cose della vita, altrimenti avreste ben visto che vi hanno attratta in una trappola, che siete stata vittima di una infame commedia. No, non è così che avrebbe agito un vero commissario di polizia; davanti alla vostra dichiarazione, nulla lo autorizzava più a sequestrare i diamanti rappresentanti una somma tanto considerevole..... Ma ci vedo chiaro, io, disgraziatamente, in quel giuoco criminoso..... Voi foste vittima d'audaci birbanti che vi hanno derubata.

— Dio mio! Allora voi credete che non sarò citata dal giudice d'istruzione?

— Ne sono certo..... tutto fu commedia.

— Dunque, — riprese la sventurata marchesa, — se domani Cailleux mi domandasse i suoi diamanti, io potrei essere accusata come ladra..... e tutto ciò per nulla..... poichè la minaccia di quella lettera anonima pesa sempre su me.

Disperata, torcendosi le mani, ella andava e veniva su e giù pel salottino, come una leonessa furiosa nella gabbia. Turquoise ebbe paura di vederla impazzire, e, per calmarla:

— Suvvia, — le disse, — a mia volta vi richiamerò al sangue freddo. Innanzi tutto Cailleux ci lascierà bene il tempo di respirare.....

Aveva appena pronunciato quelle parole che s'udì picchiare alla porta.

I due amanti riuscirono a dissimulare la loro commozione, e fu con voce quasi ferma che Lorenza disse:

— Entrate!

La cameriera comparve con una lettera alla mano.

— C'è un uomo di là che reca questa lettera da parte del signor Cailleux e aspetta la risposta.

— Un momento — disse Lorenza, indicando coll'occhio alla cameriera che avesse a ritirarsi.

Uscita la cameriera, Lorenza aprì con mano tremante la lettera di Cailleux e la lesse rapidamente, ad alta voce:

« *Signora marchesa,*

« Nel caso in cui non si fosse decisa a far « acquisto di tutti o di una parte delle gioie « che ho avuto l'onore di lasciarle da sog- « gliere lo sarei grato se volesse rimetterlo « al latore della presente, in cambio della « ricevuta da me firmata che egli le rimet- « terà.

« Un mio cliente che aveva visto quei dia- « manti prima che io mi fossi preso la li- « bertà di portarglieli mi offre duecentono- « vanta mila franchi di tutti. Ben inteso « che, a quel prezzo, a lui faccio la profe- « renza. Voglia dunque, signora marchesa, se « tiene i gioielli, informarmo il.

« *Suo devot. umil. servo:* CAILLEUX. »

Quando ebbe terminato di leggere, la marchesa scambiò con Turquoise uno sguardo disperato e sonò quindi per chiamare la cameriera.

— Fate entrare quell'uomo — ordinò.

E quando l'inviato del gioielliere fu introdotto, ella gli disse:

— Dirà al signor Cailleux che prendo i diamanti.

L'uomo s'inchinò.

— In quel caso — disse — il mio principale m'ha incaricato di domandare alla signora marchesa quando potrà presentarsi pel pagamento; come la signora marchesa avrà letto nella lettera che ho avuto l'onore di portarle, il signore Cailleux ha trovato chi gli prenderebbe quei diamanti pagandoli in contanti, e, avendo egli bisogno di denaro in questo momento, non potrebbe trattare colla signora marchesa ad altre condizioni.

Accasciata da quel nuovo colpo, Lorenza rimase muta un istante, ma riuscendo ancora, a forza di volontà, a sormontare il suo abbattimento, rispose:

— Le condizioni del signor Cailleux saranno le mie.

L'uomo s'inchinò e uscì; e quand'egli fu uscito, Lorenza, quasi una calma, disse a Turquoise:

— Adesso la misura è colma; sono ben perduta! Ho due giorni per andare a Saint-Cloud e portare centomila franchi se voglio ricuperare le mie lettere; Cailleux per parte sua, mi domanda immediatamente trecento mila franchi; se qualche soccorso insperato non mi cade dal cielo in questi due giorni, sarò convinta d'adulterio e di truffa.....

Turquoise provò a tentarla colla passione.

— Se volessi fuggire con me — le disse — io sarei salva.....

— Sarei disonorata! — gridò ella con incredibile veemenza. — La figlia del Savigliano ha paura del disonore, ma non ha paura della morte..... Tuttavia voglio sperare ancora, voglio sperare sino all'ultimo momento. Fra quarantott'ore avrò le mie lettere, Cailleux sarà pagato, od io sarò morta.

Lorenza aveva pronunziato quelle parole in tono così disperatamente risoluto che Teresa ne tremò.

Movendosi senza riflessione, alla urtò leggermente nella porta. Lorenza udì il lieve rumore, e disse:

— C'è qualcuno di là.

Si slanciò, prima che Turquoise potesse fare un passo per trattenerla, aprì la porta con violenza, e sorprese Teresa, che non aveva avuto tempo di fuggire.

— Mi spiate! — esclamò ella duramente.

(Continua)